

# ALPINISMO



ORGANO UFFICIALE DELLA  
SEZIONE DI TORINO DEL  
CLUB ALPINO ITALIANO

N.° 7  
LUGLIO 1932 x

PREZZO LIRE 1,50  
Conto corrente con la posta



**DITTA  
E. GARIGNANI & C.  
DI GIACINTO BERTEA**

FORNITURE COMPLETE PER  
BELLE ARTI-FOTOGRAFIA E PIROGRAVURE  
SVILUPPO STAMPA E INGRANDIMENTI  
PER DILETTANTI-SCONTI ALL' O.N.D.

**VIA ROMA 33 TORINO TEL. 47-764**

**SARTORIA**

**A MARCHESI**

**TORINO**

TELEFONO 42-898  
( Fondata nel 1895 )

VIA S. TERESA, 1  
( piazzetta della chiesa )

**CASA SPECIALIZZATA NEL  
COMPLETO ABBIGLIAMENTO MASCHILE  
ed EQUIPAGGIAMENTO ALPINO**

Sconti speciali ai Signori Soci del C. A. I.  
con tessera in regola



*Catalogo generale  
gratis a richiesta  
( Interessantissimo )*



Anche per l'ALPINISTA  
**Buona digestione**  
**Fonte di energia**  
**Arra di vittoria**

Un bicchierino, prima d'ogni pasto, di  
**GASTROPEPTINA "GRENNI"**

assicura una DIGESTIONE PERFETTA

**FARMACIA GRÜNER**  
( DOTT. P. GRENNI )

Via S. Tommaso e Bertola - TORINO - Telefono 46-292

Flaconi da lire 10 e lire 25

Si spediscono franchi di ogni spesa dietro rimessa di lire 12,50 e 30

PER LA MONTAGNA E PER LA CACCIA  
vestitevi col  
panno impermeabile

**SUFFICIT**  
(MARCHIA DEPOSITATA)  
di pura lana

Richiedetelo ai migliori Deltaglianti e Sarli esigendo la marca sufficit in nero-viola lungo la cinghia

Prodotto della Casa PIANA & TOSO DIELLA

Concessionario esclusivo per TORINO:  
**BERCETTI G. PAOLO**  
Via Mazzini, 8, angolo Via Carlo Alberto  
TELEFONO 45-501

CONCESSIONARI NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA





**PASTIGLIE QUERIO**  
DIGESTIVE  
DISSETANTI **TORINO**

**AMARO**  
**BAIRO**

Indispensabile in alta montagna, da  
bersi puro, con acqua, caffè, the, ecc.  
TORINO - VIA GIUSEPPE POMBA 14

**VALLE DI RHÊME (Aosta)**

1720 m. sul livello del mare, luoghi incantevoli e saluberrimi,  
splendide passeggiate nelle pinete

**ALBERGO GRANTA PAREY**

DI NUOVA COSTRUZIONE

Servizio di prim'ordine, luce elettrica, bagno.

Si praticano prezzi ridottissimi. - Aperto da giugno a tutto settembre

Accesso con automobile a servizio di noleggio

Per prenotazioni e schiarimenti rivolgersi a:

**BONIN EVARISTO**  
Albergo Granta Parey  
RHÊME N. DAME (Aosta)

**ALPINISTI!**

PICCOLO VOLUME - MINIMO PESO - MASSIMO POTERE NUTRITIVO

PRATICITÀ DI USO

Ecco risolto il grave problema del vettovagliamento nelle vostre ardite scalate, grazie al

**LATTE CONDENSATO ZUCCHERATO NESTLÈ IN TUBI**

che conserva inalterati tutti gli elementi del latte fresco sotto qualunque clima. Sciogliendo il contenuto di un tubetto, del peso di soli 100 grammi, in quattro volte il suo volume d'acqua calda, avrete quattro grandi tazze di purissimo latte. Ottimo col caffè, col the e col cioccolato, in tutte le stagioni; sciolto nell'acqua fredda e nell'acqua di seltz in estate, è la bibita più deliziosa, fresca e sana che possiate desiderare.

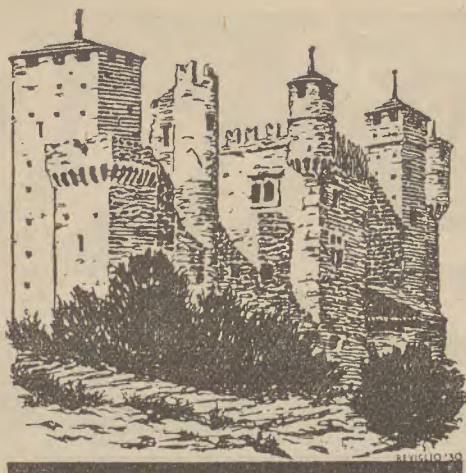
Tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano sono largamente fornite di

**LATTE CONDENSATO ZUCCHERATO NESTLÈ IN TUBI**

che viene ceduto ai signori soci a speciali condizioni di favore

**SOCIETÀ NESTLÈ - NAPOLI (S. GIOVANNI A TEDESCO)**





G B R O C H E R E L

# CASTELLI VALDOSTANI

Edizione di lusso, formato in 8° con 32 illustrazioni  
in rotocalco a piena pagina, prezzo di copertina L. 10  
per i soci del C. A. I. L. 6 franco di porto.

Dirigere cartolina vaglia alle  
EDIZIONI AUGUSTA PRÆTORIA - AOSTA

UNICA E ANTICA  
MARCA DI FIDUCIA



PREFERITELA!

# LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

PREMIATA  
SELLERIA

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

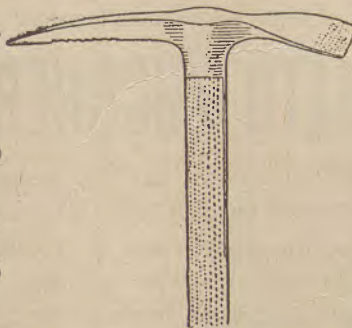
EQUIPAGGIAMENTO ED ABBIGLIAMENTO ALPINO

SCARPE « CARACORUM »

LE MIGLIORI, LE PREFERITE  
DA TUTTI GLI ALPINISTI

SACCHI CON BASTO

VASTO ASSORTIMENTO  
ALLUMINIO E THERMOS



PICOZZE, RAMPONI  
« SIMONDS »

CHIODI, MARTELLI  
DA ROCCIA

PEDULE, SACCHI E  
TENDE DA BIVACCO

CORDE DI CANAPA  
E MANILLA, ECC.

GRANDIOSO ED ESTESO ASSORTIMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

Laboratorio specializzato per riparazioni  
di qualunque attrezzo sportivo



FORNITORI DI S.A.R.  
IL PRINCIPE DI PIEMONTE

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I. E U.E.T.



LA BOTTEGA  
DELLO SPORTIVO

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO  
VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262





**RIVISTA MENSILE  
DI ALPINISMO E TURISMO DI MONTAGNA**

*Direttore* : LUIGI ANFOSSI

---

---

**SOMMARIO**

La Punta Fiorio (MASSIMO MILA) . . . . .	pag. 149
Scalatori d'altri tempi (VITTORIO VARALE) »	152
Pastelli di monte (ATTILIO VIRIGLIO) . . »	156
La pagina del medico (AX.) . . . . . »	158
Le Torri del Vajolet - <i>novella</i> (UMBERTO BERSANO) . . . . . »	159
Recensioni . . . . . »	160
Notiziario . . . . . »	161
I rifugi del Piemonte: Rifugio Fons d'Ru- mour - Rifugio di Peraciaval - Rifugio di Malciaussia - Antico Rifugio Barto- lomeo Gastaldi - Rifugio Albergo Bar- tolomeo Gastaldi . . . . . »	162
Notiziario C. A. I. . . . . »	165

---

---

**ABBONAMENTO ANNUALE**

Italia: L. 15 - Estero: L. 25

*Ogni copia*: Italia: L. 1,50 - Estero: L. 2,50

**AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE**

Via Passalacqua 1, Telefono 48-713 - Torino

Tipografia Luigi Anfossi

C/C postale 2/2073

---

---

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

*A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore  
è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le  
notizie di Alpinismo senza previa approvazione della Direzione.  
Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge.  
Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori  
emendamenti al testo*



# Fratelli Ravelli

70, Corso Ferrucci - Telef. 31-017  
TORINO

## SCI

NAZIONALI - NORVEGESI  
SVIZZERI - FINLANDESI



**Piccozze**  
**Ramponi**  
**Corde**  
**Sacchi**



**Scarpe montagna, attacchi, giacche  
e tutto l'equipaggiamento  
nelle migliori marche**

LAMINATURA IN ACCIAIO  
DURALLUMINIO ED OTTONE  
CHIODI FERRO E DURALLUMINIO

ATTREZZATURA COMPLETA  
ALPINISMO ACCADEMICO

## SCI

completi di attacco moderno e bastoncini  
a prezzo speciale

PREZZI MITI

AFFITTO - RIPARAZIONI - CAMBI  
E MODIFICHE

*Dilettanti  
fotografi  
Attenzione!*

Fate **sviluppare** e **stampare**  
le vostre fotografie presso la nota Ditta

## ALBINO BORRIONE & C.

30, Via Roma - TORINO - Telefono 47-320

la quale, per la nuova e speciale organizzazione  
del suo laboratorio, è la sola in grado di farvi la

**consegna in 6 ore**

ESECUZIONE ACCURATISSIMA

## PENSIONE FRESCH

M. FRESCH, proprietaria

## GABY

Altezza m. 1100 - Valle d'Aosta - Monte Rosa



Il soggiorno preferibile per  
clima, per passeggiare om-  
brose e per gustare la mon-  
tagna nelle sue benefiche  
virtù fisiche e spirituali



AMBIENTE DISTINTO E FAMILIARE  
RINOMATA CUCINA CASALINGA  
MODICITÀ

RIDUZIONI PER FAMIGLIE  
E PER LUNGI SOGGIORNI



AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE  
**TORINO (104)**  
 Via Passalacqua, 1 - Telef. 48-713  
 TIPOGRAFIA LUIGI ANFOSSI



# ALPINISMO

RIVISTA MENSILE  
 di alpinismo e turismo di montagna

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE  
**TORINO (104)**  
 Via Passalacqua, 1 - Telef. 48-713  
 TIPOGRAFIA LUIGI ANFOSSI

ASCENSIONI IN VALPELLINE

## LA PUNTA FIORIO

(m. 3357)

Dopo un'estate di tirocinio alpinistico nella Valsavarenche, sotto la guida d'un esperto maestro, il 1929 doveva vedere le mie prime prove indipendenti e il definitivo collaudo della nostra cordata — Franzinetti e Mila — già sperimentata con successo in varie ascensioni minori. Respingendo le lusinghe degli amici che ci esortavano a tentare le nostre prove su qualcuno dei grandi massicci alpini, avevamo scelto saggiamente una valle secondaria, la Valpelline, facendo conto — ingenui! — di potercela comodamente esplorare tutta quanta, non lasciando più che qualche ascensione non effettuata in previsione di futuri pellegrinaggi, fertili di commoventi ricordi, sui campi delle nostre prime comuni battaglie. Così, infatti, m'era quasi riuscito di fare l'anno prima nella Valsavarenche: ma in una valle che offre molto minor numero di gruppi e di cime, ben allenato e ben guidato, e poi durante un'estate meravigliosa qual'era stata quella del 1928. Invece il 31 luglio lasciavo Torino per iniziare una campagna che, da tanti mesi accarezzata e predisposta in tutti i particolari, doveva clamorosamente infrangersi contro le insidie meteorologiche di un'estate perfida e lasciarmi il misero patrimonio di due punte salite.

Quando giunsi ad Oyace nel mattino del 1º agosto, sotto una pioggia torrenziale, Franzinetti vi si trovava già da alcuni giorni, ed assieme a Basilio Olietti di Aosta aveva già compiuto una bella ascensione nel gruppo dell'Aroletta, traversando la Punta Duc (metri 2950) e compiendo la seconda scalata del Berger de Crête Sèche, elegante monolito inaugurato tre anni innanzi dalla cordata Cretier-Chabod-Riconda (v. C. A. I., *R. M.* 1927, p. 215). Il mio destino, quindi, era già segnato: ultimare l'esplorazione del gruppo dell'Aroletta, come d'altronde comportava il programma fissato da Torino.

Disgraziatamente in montagna io sono un temperamento estremamente passionale, soggetto a repentine crisi amorose che non mi lasciano pace finché l'oggetto dei miei desideri non mi stà sotto i piedi. Oyace per chi non lo sapesse, è un paese a circa 1400 metri nella valle del Buthier che da Valpelline sale oltre a Prarayé fino al circo terminale di Tsa de Tsan contenuto fra i Bouquetins, la Dent d'Hèrens e le Grandes Murailles, e lo divide dalla contigua valle di By il gruppo del Morion e del Faudery che spedisce nella valle un contrafforte secondario, l'Aroletta. Conseguenza naturale di questo stato di cose è che le punte del Morion si tagliano



arditamente contro il cielo con profili e contorni nettissimi, mentre i gendarmi dell'Aroletta si schiacciano malamente in una penosa confusione di grigi contro lo sfondo della maggiore parete. Io, sostituendo improvvisamente alla concezione scientifica e razionale dell'alpinismo un criterio squisitamente estetico, dichiarai tosto che mai e poi mai sarei andato a soffocarmi in quel pozzo chiuso dell'Aroletta e che l'indomani sarei partito per la Punta Fiorio. La Punta Fiorio non era neppure menzionata nel nostro elaborato programma; ma, secondo un criterio di pura visibilità, costituisce certamente, assieme al Trident de Faudery e alla Becca di Lusenedy, la più bella e affascinante terna di cime che adorni la bassa Valpelline: visibile da ogni parte dei monti circostanti, fa parte della catena del Morion e del Clapier, sì, ma con una certa degnazione, perchè mentre tutte le altre punte si addossano confusamente l'una all'altra, essa tiene a guardia delle sue simmetriche creste due bei colli ampi e profondi, il Colle Fiorio e il Col des Clocherots; se poi si risale la valle fino a Chamin o a Bionaz, meglio ancora a Les Arbières, sotto il versante Ovest della Becca di Lusenedy, la Fiorio si presenta non come una normale piramide, sia pure aguzza finchè si vuole, ma come una sottile lama di roccia, perchè le manca una terza cresta. Veramente questo particolare affascinante io lo imparai più tardi, quando la punta l'avevo già salita, ma bastarono il fiero aspetto della parete, la calcolata armonia delle creste convergenti alla piccola cima con inclinazione pressochè uguale per accendermi nell'animo le fiamme d'una prepotente passione.

Fu così che il 2 agosto alle 15.30 lasciammo Oyace alla ricerca — che non fu poi tanto facile — di certe grangie Sucheaz. Le trovammo due ore dopo, ma come sentimmo che ce n'erano altre più in su ripartimmo *ipso facto* per Plan Mulet: qui, all'altezza di circa m. 2150, passammo la notte alla meglio, cordialmente soccorsi di cibo e di coperte da alcuni operai muratori che lavoravano lassù.

Il mattino dopo si ripartì alle 5.15; e, dopo una comoda marcia nella direzione che carte e guide ci suggerivano, per il Col des Clocherots, giungemmo in vista di uno spettacolo che ci nauseò profondamente: davanti a noi, poco più alto, c'era il colle, ma tra noi e lui si stendeva quello che i francesi chiamano « un affreux clapier » di dimensioni spaventevoli, quale mai nè Franz nè io avevamo avuto la disgrazia di vedere. Un accavallarsi tempestoso di blocchi e di macigni occupava tutta una vasta conca, piana sulle prime, poi in ripida salita verso il colle, dove finalmente le dimensioni dei detriti si riducevano lasciando posto anche a un nevaio; la costernazione che quella vista indusse nella nostra balda compagine fu senza limiti: pure bisognò striderci e cominciare quella ignominiosa sfacchinata. Alle 8.45, imprecaando e sbuffando, giungemmo al Col des Clo-

cherots (m. 3160), donde s'innalza la cresta Sud della Punta Fiorio.

Nostra prima preoccupazione fu di assicurarci se fosse possibile evitare quel giro increscioso con una discesa diretta per il versante Est, del quale le nostre guide (il Kurz e l'Henry) non ci davano notizie: Oyace era ai nostri piedi nel verde della valle, si sarebbe detto esattamente sotto il tiro del canale che sfuggiva giù dal colle con aspetto, sulle prime, di dubbia praticabilità. Dall'alto il paese prendeva un aspetto irrealistico e decorativo. Laggiù cominciava allora la vita mattutina; il pensiero mi diceva cose incredibili: per esempio che in quel piccolo dado bianco — l'albergo — mia mamma stava magari facendo colazione, proprio mentre io sbucavo alla finestra del colle. E così, dall'alto, constatare l'esistenza contemporanea di tante vite diverse, che di solito si ignorano l'una coll'altra e restano sempre chiuse nei propri limiti, era una cosa che non finiva di stupirmi.

Chi compie un'ascensione vive — dal momento in cui abbandona la sua base abituale — di un'esistenza tutta sua particolare, ben distinta da quella normale quotidiana, con interessi del tutto mutati, che di solito non vanno mai più in là della classica punta del naso, e si restringono man mano dalla preoccupazione di passare una discreta nottata sulla paglia a quella di prepararsi una decente colazione, poi a quella di non affaticarsi con un saccone mal fatto nella marcia d'approccio, finchè si giunge via via a un felice momento in cui il supremo ideale di un uomo è di raggiungere con due dita un minuscolo risalto o una riga della roccia. Così ogni volta che si parte per la montagna dopo un lungo periodo di vita in città, la decisione è spesso combattuta, faticosa, incerta: si sentono cadere attorno a sé come tanti fili spezzati tutti i più o meno lungimiranti interessi della nostra esistenza cittadina, lo studio, il lavoro, il divertimento, gli amici, le affezioni: sono i vari legami della nostra persona sociale che cedono, prima di lasciarci soli e liberi di fronte alle necessità pratiche immediate di una nuova esistenza più o meno rischiosa, ma dove ad ogni modo non sono ammessi i calcoli per l'avvenire e tutto va risolto prontamente sul momento e sul posto. Chi, per esempio, abbia provato una volta l'emozione di andare a finire dentro una bella *bergschrand* sa bene come in quei momenti tutte le preoccupazioni per l'avvenire, le affezioni, le idee somigliano una cosa ben meschina, una particella infinitesimale dei suoi interessi, di fronte a quell'altra preoccupazione, enorme ed incumbente, di uscir fuori in qualche modo da quel luogo inospitale. Ma anche senza giungere a questi casi estremi, l'alpinismo richiede sempre una simile esclusione di ogni altro interesse e riduce l'uomo ad una pura volontà operante su muscoli e nervi in una sola inesorabile direzione. Protestino pure gli animi delicati, i sognatori schizzinosi che vanno in



montagna per obliare le scorie della loro caduca umanità e confondersi nell'infinito sublime che li circonda, ma questa è l'essenza dell'alpinismo e la sua bellezza, e questa la sua preziosa lezione di vita.

Bene, volevo dire, semplicemente, che quando un capriccio della configurazione alpina ci sbalestra improvvisamente da questa nostra vita riservata di alpinisti a quella di tutti i giorni, ponendoci, per esempio, sotto gli occhi a 1700 metri di profondità l'albergo dove tutte le mattine pigliamo il caffè-latte assieme ai parenti o agli amici o alle amiche che in questo momento sono proprio laggiù a continuare la loro monotona esistenza, occorre sempre un certo sforzo mentale per convincersi che quel giocattolino in fondo valle è proprio il vostro albergo e dentro c'è magari vostra madre, e che quella, che, sulle prime vi sembrava un innocuo particolare di paesaggio, del *vostro* paesaggio, è anche lei centro d'una realtà di vita, d'un'altra vita, legittima quanto la vostra di questo momento.

In quel sforzo mentale compiuto, anch'io mi accinsi a far colazione, senza che questi delicati pensamenti mi avessero per nulla indebolito l'appetito. Un'ora di fermata ci parve compenso appena sufficiente alla fatica durata per raggiungere il colle; indi, siccome il Kurz ci prometteva « *une jolie varappe* » evitammo un canalicchio di rottami che ci avrebbe facilmente portati alla base della cresta Ovest, sotto la Brèche Quaini, e ci tenemmo a sinistra, sulla parete di un contrafforte roccioso scendente dalla punta in direzione Sud. Qui trovammo una grande placca fessurata, più bella che difficile, seguita da una delicata traversata in parete verso destra, poi giungemmo agevolmente alla base del magnifico placcone di m. 25 che termina alla Brèche Quaini: per attribuirsi il divertimento e l'onore di superare per primo questa *dalle* ognuno di noi sfoggiò tutte le risorse della sua arte oratoria; e — se ben ricordo — la questione fu risolta con una partita di « scacciaquindici » in favore di Franz, che superò brillantemente l'ostacolo. La Brèche Quaini è a 17 metri sotto la Punta Fiorio, il che vuol dire ch'essa è alta 3340 metri sul livello del mare; alla Punta si giunge per la cresta Ovest che dalla Brèche s'innalza in uno spigolo verticale di 5 metri, leggermente strapiombante verso la fine. Una delle ragioni per cui la Punta Fiorio lascia un gratissimo ricordo è proprio, oltre la magnifica qualità della roccia, questo fatto di avere certi passaggi obbligatori inconfondibili: e poi quella faccenda di avere una Brèche col suo bravo nome e la sua brava quota e i suoi bravi *mauvais pas* in miniatura a 17 metri sotto la vetta, lusinga gradevolmente l'ambizione dell'alpinista che può quasi illudersi di trovarsi su un monte celebre, coi suoi passaggi e le sue vie debitamente catalogati, che so io? magari un Grèpon o un Dente del Gigante. Così fu con animo consapevole e compreso che compii la scalata dei

5 metri successivi, i quali mi spettavano ormai di diritto: in verità non una gran cosa, solamente occorre uno sforzo un po' brutale per arrivare a gettare il braccio al disopra dello strapiombo, dove si è sempre abbastanza fortunati per trovare qualche minuscolo anfratto o rilievo che aiuta ad issarsi su. Alle 11.25 eravamo in vetta e ci rimanemmo fino a mezzogiorno per esaminare consciamente il panorama, io con grande interesse e simpatia per il gruppo del Gran Paradiso, Franzinetti tutto pervaso di nostalgia per il suo Monte Rosa, che di là sembrava una gran distesa bianca dove fossero stati infitti tanti ciottoli neri, le punte; il Cervino spuntava dietro le Grandes Murailles confondendosi, quasi facendo corpo con quelle.

Ridiscesi al Colle, vi consumammo un lauto banchetto e alle 2 affrontammo l'incognita del canale che solca il ripido versante Est della montagna. Successione di sassi instabili e di salti rocciosi non difficili; poi a poco a poco il canale si allarga, riceve l'apporto di altri canali laterali fino ad accogliere nel suo seno un ampio nevaio che ci concede alcune avventurose scivolate; qualche ruzzolone, qualche sbucciatura alle braccia nude, poi il sospirato conforto dell'acqua fresca e infine i prati ripidi che sostengono la parete. Una punta a destra ci fa raggiungere il poetico sentiero di Sucheaz e per quello alle 17.30 facciamo ritorno all'albergo.

MASSIMO MILA

## STORIELLA SENZA MORALE

In un albergo di Torino (taccio nomi e indicazioni precise che, tanto, non contano nulla) è riunita una comitiva di sciatori grenoblesi. Attorno a un tavolo alcuni di essi chiacchierano amichevolmente con due italiani, uno dei quali si limita a far funzione di uditore. Non si parla di sci ma di alpinismo accademico: passano in rassegna ascensioni di gran calibro nel Delfinato, nel gruppo del Bianco e via dicendo. Nomi di grandi rampicatori avallano rampicate sbalorditive. Il tempo passa piacevolmente fino a quando il discorso sdrucchiola a poco a poco in un tema scottante: quale lo scopo delle grandi ascensioni modernamente intese? Un francese, che fa l'uomo di punta, confortato dal consenso degli altri racconta a titolo probatorio della sua tesi quasi contemplativa questo episodio. X. Y. grande alpinista francese, giunto su una difficilissima vetta per via nuova da quadrumane, sosta cinque minuti eppoi vuol ridiscendere. Un collega chiede di fermarsi per contemplare un meraviglioso tramonto. L'altro nega seccamente: — Non sono venuto su per vedere un tramonto! —

Il francese che narra, commenta:

— Il n'aime pas la montagne! La course pour la course: voilà une chose quelque peu folle!

L'italiano, modernissimo, forte e noto alpinista, risponde:

— Mais non.....c'est ça!

Il francese non sa bene se quel *c'est ça* riguardi la *course pour la course* o la *chose folle* e, a scanso di equivoci, tutti sorridono fraternamente.

\*\*\*



SCALATORI D'ALTRI TEMPI <sup>(1)</sup>

21 agosto, fermi al Passo Pordò.



**S**TAMATTINA ci siamo svegliati che era tutto bianco. La sorpresa è avvenuta di notte. Il vento ha mollato, il sole è tornato a splendere, ma l'erbetta verde dei prati dall'altra parte della strada sulla quale avevo fatto proposito di sdraiarmi qualche ora a riposare dopo tanti sassi e ghiaioni, è sparita sotto la neve.

Cipria anche sulle cime, e senza economia. La grossa mammella ghiacciata della Marmolada è nascosta dal Sass Beccìè, ma dall'altro versante della valle il gruppo dentellato del Sasso Lungo insorge prepotente nella sua nuova toletta bianconera. Colori di moda in montagna, in questa estate capricciosa. Il cielo è tanto limpido che a occhio nudo si riconoscono fino i particolari delle cime.

— Vedi? — dice la mia compagna. — Quello è il camino Schmit. La riga nera obliqua da destra a sinistra è la via Kiene. Dietro la forcilla fra le Cinque Dita e la Grohmann c'è l'attacco dello spigolo. Vedessi che bello!

Penso a questi fortunati che appena scesi dalla montagna con le dita indolenzite e gli occhi pieni di vastità, progettano le scalate dell'indomani. Sono instancabili. Hanno tanta vigoria nei muscoli e tanta giovinezza nel cuore, che gli riesce naturale ogni sforzo e leggera ogni fatica. Se il maltempo li costringe a star in ozio al rifugio, diventano intrattabili, e al terzo giorno scappano, illudendosi di trovare il sole e il sereno in un'altra valle, al piede di altre cime. Ci pensano tutto l'anno a questa vacanza da trascorrere fra le più belle montagne del mondo: anche se l'inverno vanno a sciare, anche se in primavera si spingono in alto alla ricerca della neve buona, il loro pensiero è sempre qui, torna insaziato a questa roccia che quando la spogliano il gelo e la neve, e il sole la bacia diventa calda e rosata come carne viva. Si sono mantenuti svelti e alacri con l'allenamento invernale; a giugno hanno cominciato a far della roccia dove è possibile — vicino ai loro luoghi, per sgranchirsi le braccia e farsi un po' di fiato; poi vengono qui, che è la regione ideale per l'arrampicamento, dove in ogni gruppo ci sono tesori di bellezza per gli occhi e pel cuore, e pareti e spigoli e camini per la prova dei muscoli e del coraggio che porta alla pienezza di vita, cosmicamente goduta. Non li sveglia, all'albe gelide, la diana e il rullo pugnace, ma un calcio

alla porta. Lasciano i rifugi; emergono agli attacchi sbucando dalla nebbia che lecca le pareti, e, seminudi, avanzano nelle altezze a bracciate. Lavorano nella vampa del sole che incendia le pareti e fanno pensare agli operai degli alti forni davanti alle incandescenti colate d'acciaio. Talvolta li coglie la tempesta e nell'aria satura d'elettricità loro si rizzano i capelli; talvolta la notte li sorprende prima che essi abbiano raggiunta la cima. Chi pensa ad essi? Chi li protegge in quel giuoco ch'è un parossismo di vita cui la presenza della morte a ogni istante dà un fulgore senza pari? Ma essi ritorneranno, e quel muto e intimo colloquio con le rocce e con l'abisso non potranno mai descriverlo. Sono tanti, anche Italiani; eppure sono pochi se si pensa al gran numero di giovani che rimangono negli alberghi di fondovalle a sdilinquirsi nel ballo o attorno a una pallina di gomma e di tela. Ma non bisogna neppure, io penso, essere troppo pessimisti. Prima della guerra, quanti Italiani ci venivano?

— Pochi assai — risponde Piàz, che è venuto a tenerci compagnia, a contemplare anche lui lo spettacolo inusitato.

Le automobili che salgono al Passo arrivano quasi senza rumore, sulla strada ovattata dalla neve. Signore impellicciate, scialli e coperte, carrozzerie chiuse che ben riparano dall'aria frizzante. Ritorneranno a Milano, a Roma, a Genova, a dire con meraviglia che hanno trovata la neve in agosto al Pordò.

— Non so se fosse perchè le Dolomiti erano in territorio austriaco, ma qui di Italiani non se ne vedevano. Soltanto stranieri, e molti. Seppi poi che da voi questa forma d'alpinismo era poco praticata. Soltanto dopo la guerra i vostri giovani cominciarono a rampicare, sull'esempio dei Trentini.

Vorrei conoscere dalla voce di questo pioniere qualche episodio della sua vita, che è la vita d'una delle più belle figure dell'alpinismo italiano. Cerco di farlo parlare. Lo stuzzico.

— Sei stato giovane, tu...

Piàz mi guarda brutto.

— Non me lo diresti se fossimo in parete.

— D'accordo — rispondo. Ma raccontami come cominciasti.

\* \* \*

I suoi lo destinavano alla carriera di maestro, e intanto lo mandavano a pascolare le capre sui prati di Carezza. Aveva quattordici anni quando si affacciò alla forca di Davò e per la prima volta gettò lo sguardo

(1) Per speciale concessione dell'Autore Vittorio Varale, redattore capo de lo «Sport Fascista», siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori un capitolo riprodotto dal volume *Arrampicatori* di recente pubblicazione, del quale diamo recensione a pag. 160 — (N. d. R.)



in quello che doveva poi diventare il suo regno, la palestra d'incredibili audacie e di superbe affermazioni: il Catinaccio e il Vajolett.

— Quelle montagne mi stregarono. Non fui più capace di allontanarmi da esse. Avevo sedici anni quando feci il Catinaccio per la via comune. Poi salii le Torri; in valle dicevano ch'ero diventato pazzo, poverino, così giovane; ma sapevo ben io quel che facevo.

Penso che gli umili sentono per davvero, istintivamente, la bellezza delle cose grandi; la nobile follia di andar su per le rocce che allora pochissimi comprendevano apparve chiara e allettante a questo giovanissimo pastore.

— Sai che tutti parlano di te, e non per lodare il tuo carattere? Dicono della tua irascibilità, delle scenate...

Piàz alza fieramente il capo, e risponde:

— Sempre così, quando uno nulla vuol concedere alle piccole viltà del vivere quotidiano fra la gente cosiddetta civile. Pur solo, fra queste montagne e i miei libri, ho imparato a conoscere gli uomini. Se li conosco! Se avessi fatto il maestro di scuola come volevano i miei, sarei forse diventato un cittadino esemplare, umile, sottomesso, rispettoso; ma io scelsi la libera vita fra i monti, perchè soltanto così mi pare di vivere.

Certo, che il Piàz bisogna imparare a trattarlo. È una impresa difficile, quasi quanto lo spigolo della Delago, ma con la pazienza ci si arriva. Soprattutto, bisogna smettere con lui quell'ipocrisia che la vita delle grandi città spalma su tutti i nostri atti e le nostre parole anche a non volerlo. Genuini, s'ha da essere; primordiali — dice lui. Allora l'istrice ritira gli aculei, la grinta dura gli si spiana, e vediamo un Piàz che pochi conoscono, mansueto e bonario.

Per gli altri, oh per questi è ancora quello descritto nel libro. Della guida alpina tradizionale nessuna caratteristica, non il tratto ossequiente, non la calma montanara: invece l'impulsività indomabile del superuomo e l'epilessia larvata del genio. In Val di Fassa lo ritengono tuttora dotato di virtù diaboliche. In principio dicevano che aveva scoperto il segreto d'una pasta che attaccava alle pareti più lisce! Guai a contraddirlo: ne nascono delle discussioni talvolta violente. I suoi scoppi d'ira sono ben noti. Non ammette mezzi termini, accomodamenti, transazioni: epperò ogni tanto è alle prese con la carta bollata.

Ancora gestiva il rifugio al Vajolett: un giorno arrivarono su in parecchi, tutti cittadini benestanti, di quelli che sicuramente le Torri s'accontentano di guardarle dallo spiazzo, manco dal Gartl. Il capo della compagnia era un signore piuttosto anziano, con molto sussiego, che impugnava fieramente un bastone da montagna di quelli col manico ricurvo, come se ne vedono ancora nelle vecchie incisioni o nel primo atto della Vally. E in cima aveva legato un mazzolino di stelle alpine. Non ci man-

cava altro per far salir la mosca al naso al Tita. Venir al Vajolett con un bastone di quella fatta! Certo gli parve un affronto personale. E tanto fece, che al momento del caffè quei visitatori attaccarono discorso con lui, ed egli potè, con l'aria più innocente del mondo, domandare al capo della brigata:

— Ma quel bastone lì, lei l'adopera per scuotere le noci?

L'altro capì l'antifona, se n'adontò e gli voltò le spalle. Dieci minuti dopo, pagato in fretta il conto, se ne scendevano a Perra, parlando di quello screanzato... Il signore col bastone fiorito e uncinato era un pezzo grosso, anzi grossissimo del Club Alpino, ma il suo nome non ve lo dirò.

Un'altra volta, un ricco suo amico che alloggiava in un G. H. non so più se a S. Martino di Castrozza o a Cortina, lo invitò a prendere il caffè con lui e la famiglia. Di ritorno da una scalata, Piàz si presentò all'albergo, e si diresse verso la sala da pranzo. Oh, Dio, quando si va in roccia non ci si veste da eleganti: e Piàz particolarmente non bada al sottile.

A vederlo in quell'arnese, accorse un cameriere e gli sbarrò il passo:

— Lei qui non può entrare.

Piàz lo guardò.

— C'è un direttore?

Si presentò il direttore, nerovestito, compitissimo, cosciente della sua importanza.

— Il cameriere dice ch'io non posso entrare nella sala da pranzo. Sa chi sono io?

Il direttore si strinse nelle spalle, e allargò le mani nel gesto internazionale.

Dalla sala da pranzo, rutilante di luci, gli abiti da sera e gli abiti scollati cominciarono a guardare verso la porta da dove veniva lo scoppio di voci.

— Io sono Piàz, ha capito? Piàz!

E scortato con la mano il suo interlocutore, Piàz avanzò a testa alta, come un re nella sala del trono.

\* \* \*

— M'han detto che la tua scalata per parete alla Emma fu il più grande avvenimento dopo la conquista della Winkler; è così?

— Se lo dicono. Fu nel '99; avevo diciannove anni. È certo la mia scalata più bella. Intendi cosa voglia dire per bella. Preuss e Dülfer vollero ripeterla due volte; tante soddisfazioni essa dà. Preuss nelle sue Austiegsblätter lasciò scritto: «eine einzig dasthende Leistung für die damalige zeit», un'impresa unica nel suo genere fino al 1908. Io la feci da solo, mentre dal rifugio mi guardavano spauriti, aspettando che da un momento all'altro mi accoppiassi. Quando discesi, c'era il signor Cristomannos, quello di Merano fautore del turismo





Sulla più difficile «via» aperta da Dülfer nelle Dolomiti: parete ovest della C. Grande di Lavaredo. L'arrampicatore esce dal camino e si butta in parete

nelle Dolomiti, che non sapendo in qual modo dimostrare la sua ammirazione mi regalò diciotto fiorini. Diciotto, ricordo come fosse ieri. Finalmente potei comperarmi un paio di pedule come si deve. Avevo abbandonato l'idea di andare a insegnare nelle scuole; ero riuscito primo in un concorso, ma si trattava d'andare in Tirolo. Rimasi qui. Tutto il giorno ero sulle rocce. Una volta feci sette cime in otto ore, e lo scrissi sul libro del rifugio, facendo seguire una fila di punti ammirativi. Ero ambizioso e superbo come Satanasso.

— Quando cominciasti a far la guida?

— Fin che mi fu possibile non volli riconoscere l'autorità del Club Alpino Austro-Tedesco. Potevo al più accettare dei regali dai turisti che portavo su per le Torri. Nessuno ha mai comprato Piàz. C'erano delle guide che sacrificavano la loro personalità a vantaggio del «signore» che le pagava e perciò si sentiva autorizzato a tenersi tutto il merito della scalata e a dare il suo nome alle vie nuove. Con me fu una musica differente. Finita, almeno per quanto mi riguardava, la tradizione dell'alpinista decorativo perchè celebre, celebre perchè poteva pagarsi le guide migliori. Il valore del capocordata è tutto in un'arrampicata su roccia.

Chiuso e restio a parlar di sè con gli altri. Piàz discorre tanto volentieri con noi. L'ho disarmato man mano gli dimostravo, anche con l'esempio che ho in famiglia, il mio sincero e consapevole interessamento per questo sport, il mio amore per le Dolomiti, per la

roccia delle sue Dolomiti; e di saper leggere nell'animo degli arrampicatori, così serio, così sereno, tanto diverso dal tipo convenzionale dell'alpinista tuttora immaginato dalla gente di pianura. E non solo da quella! Pensare che c'è ancora qualcuno che li ritiene degli acrobati da circo, dei disutilacci che arrischiano la vita senza uno scopo. Anche Lindbergh, dunque...

— Qual'è stata la tua scalata più difficile e pericolosa?

— Bisogna distinguere. Come pericolo, certamente la parete N. della Tosa, per la sua friabilità. La feci nel 1913; e ho saputo che soltanto l'anno scorso è stata ripetuta dall'Agostini col Neri. Come difficoltà, la parete N. del Catinaccio che fu tentata, e inutilmente, da Preuss e da Dülfer. Fu tre anni fa, come ricorderai. Ho dovuto aspettare un bel pezzo, che un'estate eccezionale l'asciugasse e permettesse di passare per quei strapiombi.

— E la più emozionante?

— Per i momenti che ci passai, certo il Campanile Toro nel gruppo dei Monfalconi. C'era con me il Trier da Vienna che ne riportò un'impressione indimenticabile. Ventiquattro anni passarono prima che una cordata si sentisse di ripeterla. Ci salirono i due Schmit, quelli che il mese scorso hanno fatto il Cervino da N. Erano venuti da Monaco a far le più belle scalate delle Dolomiti: la parete della Civetta, la Preuss, e andarono fin là. Me lo fecero sapere, e giudicarono la sua difficoltà d'un quinto grado abbondante della «scala di Monaco».

E parliamo di questa scala, ormai accettata dai migliori esponenti dell'alpinismo moderno; parliamo dell'arrampicamento come forma e con intendimento sportivo ch'egli approva, perchè la gioia fisica e il merito individuale d'una scalata portata a termine col coraggio e coi muscoli su una scabra parete dolomitica anzichè diminuire aumentano il godimento e il valore spirituale dell'ascensione in modo da raggiungere la perfetta completezza dell'alpinismo moderno. Trent'anni d'esperienza, incitata e controllata da un cervello intelligente e da uno spirito sagace gli permettono di parlare di uomini e di cose con imparzialità e competenza. Operò in tutti i settori delle Dolomiti, dividendone il dominio col famoso Dibona di Cortina. Dal Brenta al Catinaccio, dalle Marmarole alle cime di Lavaredo ha lasciato il segno della sua personalità con prime ascensioni che fecero epoca. Ha frequentato tutti i grandi arrampicatori del suo tempo; dei moderni riconosce l'altissima classe. Sa vivere coi tempi; non si fossilizza nell'ammirazione del passato come cert'altri di mia conoscenza, e questo è il segreto della sua persistente giovinezza.

Lo invito a parlarmi di Preuss, di Dülfer — i massimi esponenti dell'arrampicamento dei tre anni avanti la guerra. Preferi il primo. Secondo lui, Dülfer adoperava troppi mezzi artificiali.



— E bada, soggiunge, che io non ero dell'opinione di Preuss, il quale per mantenere allo stile d'arrampicamento tutta la sua purezza, sosteneva che nessun chiodo dovesse piantarsi nella roccia a scopo d'assicurazione. Troppi chiodi no, ma dove occorrono è pazzia non metterli. Ricordo che durante il nostro tentativo della Schusselkarspitze perdemmo un tempo prezioso a discutere. Lui non passava, e allora provai io. Neppure. Paul risale, sordo al mio consiglio che almeno un chiodo ci voleva.

Si trova in una posizione difficilissima. Si regge sulla parete unicamente per l'appoggio della punta d'una pedula. Lo sforzo è tale che si vede la gamba tremare.

— Paul, scendi! — gli grida Piàz da sotto.

— No.

— Non ti lascio proseguire. Ti tengo la corda!

— No.

— Mi slego e me ne vado!

Preuss discese.

Ritentò l'Italiano ancora.

Un chiodo: due chiodi. Liberato dalla preoccupazione della caduta, Piàz passò. Ma il tentativo non fu condotto a termine pel sopravvenuto maltempo. E come sapevano che da Monaco doveva arrivare Dülfer con Schaarschmidt, un'altra cordata celebre attaccò la parete in gran fretta. Vinsero. Si chiamavano Herzog e Fiechtl.

Dülfer: Hans Dülfer. Al sentir questo nome le montagne fremono. È il loro dominatore. Dopo tanti millenii di pietrificata verginità è arrivato colui destinato a sottemmerle.

— Devi averlo conosciuto; parlami di lui.

Hans Dülfer, morto a vent'anni nelle trincee d'Arras, fu il più grande arrampicatore tedesco d'anteguerra, quello che portò la tecnica di questo sport a un livello di perfezione che nemmeno i moderni hanno superato.

Non lasciò nient'altro da inventare dopo il pendolo volontario e il procedere col corpo orizzontale per collegare due fessure. Piàz era stato in certo modo il suo iniziatore. Era stato Piàz che nel 1908, con la famosa scalata di parete alla seconda terrazza del Totenkirchl aveva scatenato nel Kaisergebirge la febbre dell'arrampicamento. Il suo impulso fu istruttivo e trascinante: la gioventù monachese fece di quel gruppo alpestre la propria palestra preferita.

Piàz riconosce che il giovanissimo Dülfer compì delle imprese che lasciano pensosi.

— Quando volle far meglio di me nel Totenkirchl, si stabilì in quei paraggi e ogni giorno provava un tratto della parete. Talvolta si calava dall'alto, per studiare qualche tratto che dal basso non pareva fattibile. I suoi mezzi gli permettevano di perdere anche un mese per una scalata. Grande atleta certo, campione sportivo come tu dici, ma secondo me come purezza di stile il migliore di noi tutti fu Preuss. Ma fu la sua ostinazione a non adoperar chiodi che lo perdè. Se dovessi raccontarti la vita di questo straordinario alpinista, buono tanto in roccia che sul ghiaccio, sì che lo scriveresti un articolo interessante!

\*  
\* \* \*

Ma questo racconto non me lo fece.

Chi però volesse saperne qualcosa, si porti sulla Brenta Alta e senza ricorrere al canocchiale guardi la torva parete che il Campanil Basso gli presenta di fronte con sfacciata arroganza.

Oppure provi a scalare la cresta dell'Aiguille Savoie dalle parti delle Grandes Jorasses, sul Bianco.

Sull'una e sull'altra, Paul Preuss è salito da solo.

**VITTORIO VARALE**

Il successo costante che accoglie ogni fascicolo della nostra rivista, ci incoraggia a portarvi sempre nuove cure ed a perfezionarla. La nostra Direzione si fa perciò banditrice di un

## **Concorso per disegno della copertina di "Alpinismo,,**

Il concorso è libero a tutti. I disegni dovranno potersi riprodurre su cliché al tratto e stamparsi in una o due tinte su carta ruvida o granulosa e vanno eseguiti nelle misure di cm. 21,5 x 28 oppure di cm. 28,5 x 37,5. Una competente Commissione aggiudicatrice, appositamente costituita, assegnerà al vincitore una artistica

**MEDAGLIA D'ORO**

Il concorso si chiude col 30 settembre p. v.



# PASTELLI DI MONTE

Luglio *Tutto nella montagna è d'una vivezza spiccata e scultorea. Pare che essa, annullando ogni reticenza, abbia messo a nudo la sua anima e svelato completamente ogni sua particolarità. Rifinita la nota del colore, della bellezza e dell'armonia, tutto in essa, dalla terra al cielo, dai prati alle selve, dalle rupi ai ruscelli, dalle casette ai campanili gemmati di sole, ricanta l'inno solenne della buona vita semplice e feconda, della bella vita sana e purgata.*

*Non più abbandonata al mistero della solitudine gelosamente sicura in grazia della guarentigia di inviolabilità dei suoi elementi, la montagna ora agita possentemente la squilla della sua vita e del suo lavoro.*

*Lo scampanare delle vaccarecce, brade per i pascoli ermi e dolci, forma una grande onda corale cui s'aggiungono voci di bestie, richiami e canti di uomo, strepiti di macchine e d'utensili, brividi di foreste e rombe d'acque.*

*Le mandre seguendo la maturità dei pascoli, salgono con l'erbe verso l'alto.*

*I casolari pastorizi, a scolta dei prati montani, rivivono nel segno del fumo dei loro focolari e più alto ancora i rifugi, stringendo di più il contatto e l'intimità con la montagna, albergano fierezze di propositi, purezze di desideri, aneliti di lotta e le soglie delle vette eminenti s'imprimono dell'orme dei piccoli uomini che, nel poco tempo da vivere nella ricchezza dell'aria e del sole cresimati d'eccelso, cercano l'unico grande sereno della vita.*

Quando la calda giornata risorge come un respiro della terra e dal suolo spirano aliti molli e dolci, temprati dai primi freschi dell'aurora, t'illuminano o alpe solitaria come una coscienza tranquilla ed i primi raggi del sole sono tuoi.

Ho visto il tuo risveglio ai raggi del grande astro benefico; ho visto le tue porte spalancarsi, come bocche avidi, all'aria pungente del mattino e ho ripensato molte volte al riposo del tuo silente romitaggio.

Eran le prime ore del giorno, dopo l'alba meravigliosamente tersa e netta, ed avevano l'armoniosa soavità di un primo affetto.

C'eravamo fermati a fare uno spuntino presso il ponticello di travi che attraversa il ruscello che ti scorre allegro ai piedi.

Al primo rosseggiare del sole che tinge l'orizzonte e che accentua lo spiccar dei contorni quasi fossero disegnati con l'inchiostro di China, era succeduta un'iride vaghissima di colori squisiti. Il viola, il rosa, il celeste, l'azzurro, il verde piovevano come da un corno d'Amaltèa; la rugiada metteva un velo di lustrente pruina sull'erbe e sui fiorelli dei pascoli e gli abeti giù per le chine, in basso, scintillavano come se fossero carichi di diamanti e inguainavano le sommità dei loro con, contro sole, come di splendenti lavori di vetro posti in vivo risalto dal contrasto vicino delle pareti di monte, color ocre.

Ed i monti che ti costruiscono attorno una corona ciclopica, pur assumendo quella nitida nerezza rugosa che pare un richiamo di orrida severità dominante la bellezza del verde paesaggio alpestre, s'andavano appacificando come in un'immersione di oro sincero che lumeggiava le loro guglie: la prima orditura del poema alpino quando il tempo è buono.

A monte il colle lunato, con la curva azzurra del cielo piegato sul suo intaglio, pareva una porta del paradiso.

Ma d'un tratto il magato incanto si rompe. Dalle tue porte o alpe solitaria eran usciti due giovani scamiciati a rammontar letame.

Il letargico benessere interrotto, pensai allora al lavoro umano che troppo spesso non dà soddisfazioni.

*Alpe della Forca - Colle Bettaforca*



Acque placide e miti che sembrano ritenere ancora in sè qualcosa della sincerità, della purezza, del sereno dei vasti e liberi orizzonti da cui pervengono.

Dilagano per il piano d'un verde carico, tutto iridi e gorgoglii tra rabeschi, di muschi ed erbe paludigne. Dappertutto è un correre e ricorrere di rivoli, ogni palmo di terra è retato. Manco il sentiero sfugge all'infiltrazione perchè è pieno di rigagnoletti che guizzano nei solchi e, dove trovano ostacoli al loro efflusso, formano pozze.



Mandano alle nari un odor misto di fresco e di terriccio.

Oltrepassato il centro del piano dove l'erba ingiallisce per la metamorfosi che la cambierà in torba, il sentiero, non più a pelo ma scosto dalle acque che ora rimuggiano scendendo per spumegianti ritrose e ghirigori, sale quasi dovesse finire contro una prerutta parete di roccia.

Ma accostandosi ad essa flette ad occaso per vincere con diversi zig-zag una ripida salita. Rannicchiata in un angolo contro la parete, un'alpe e poco distante un rifugio chiuso.

Aspre gogaie circondano in ellittica e dilatata cintura lo sperduto bacino. Sovraneggiano con la loro membratura poderosa e si frastagliano in riseghe di rocce aspre e ferrigne, taglianti l'azzurro del cielo come arrotate coltelle titaniche in alto, e più in alto ancora torreggianti, a dominio dei baratri vertiginosi.

Verso il sol levante cateratte di ghiaccio in bilico su scalinate di rocce cupe, come spioventi da distesi manti d'ermellino di un candore che, se pur apparentemente verginale, ha però dell'infido e del fatale.

Stendo l'occhio ora sull'alpe che guarda alla provvidenza dei suoi verdi prati ed ora sulle rocce deserte e sui ghiacciai che combaciano con nuvole arricciolate in bioccoli ed anella.

Il contrasto d'un subito mi stride nell'anima come l'avvicinamento di due cose interamente eterogenee, ma presto un ristabilimento d'armonia mi spinge a riguardare ed a ritrarre, intensamente.

Così sullo schermo dell'eterna scena della vita quotidiana ogni contrasto finisce con l'appiarsi e dissolversi nella nube obliviosa dell'adattamento.

*Rio Cortaz - Alpe Maso - Pareti del  
Gran Tournalin e del Palon di Sere  
Ghiacciaio di Ventina*



Gentile cappella di monte che ti apri come un occhio di fede sul tuo ubertoso piano e sorridi alle modeste grange che a monte, in pittoresco semicerchio, ti fan compagnia, perchè mi fosti e sei tanto cara e mi commuovi?

L'approccio a te, dall'alto, è tutta una pura gioia visiva inaspettata.

S'attraversa una prateria così stellata d'azzurro che ogni cesto d'erba pare un serto di lapislazzuli.

Colonie di campanule turchine, color di santità dei manti delle madonne, soverchiano con la loro monotonia cromatica ogni altra tinta.

Poi quando il declivio si smorza nel tuo piano, si giunge a te su tappeti d'un verde modesto, uniforme, non più adorno di insinuazioni floreali.

Sebbene di una semplicità massima, candida come l'anima della Santa nel cui nome t'hanno inalzata, grezza come i montanari che t'infiorano, hai un'espressione insuperabile di misticismo e parli un simbolico linguaggio di alto sentimento religioso.

Hai un superbo prospetto di aspre balze e di ghiacciai su cui ora il sole, che lentamente va giù, spinge i suoi fusi d'oro filtrando con fantasmagorici effetti attraverso alla nuvolaglia ravvolta.

Lungo disteso, faccia supina, mi riempio gli occhi di spazio turchino e l'anima di sole in una oziosità ovattata di beatitudine mentre miro il corruccio del calore nebbioso che, vaporando dai ghiacciai, mutila la montagna nelle sue eminenze quasi per smateriarla o le incombe con un'aureola di svolazzi biaccosi.

Sale dalle bassure una brezza leggera leggera che passa radente sui pascoli e titilla gentilmente come una ventola. Dall'alto giunge un dindonare fioco di mandre invisibili.

E quando ti si lascia per ritornar nell'artificio del mondo, cappelletta cara e solinga, dai ancora un'ultima emozione come tutto che suggella in cuore un perenne ricordo.

Giungendo all'orlo del pianoro su cui sorgi, ci si affaccia, come da un enorme pulpito, ad una valle profondamente intagliata in cui la vista istintivamente cade. Il suo spacco, ampia ferita corsa dalle vene d'un torrente e dai ganglii di varie straducole; il suo fondo verde in cui le case sparse paion dati buttati; la singolarità dell'insieme pittorico tutto particolare, fan meraviglia.

Gentile cappella di monte che t'apri come un occhio di fede sul tuo ubertoso piano, perchè mi fosti tanto cara quando ti conoscevo appena di nome e lo sei più ancora or che t'ho veduta?

Perchè hai il nome del mio più grande tesoro irremissibilmente perduto: il nome di mamma mia.

*Cappella di S. Anna  
(Vallone di Bettaforca)*

**ATTILIO VIRIGLIO**

DEL GRUPPO ITALIANO SCRITTORI DI MONTAGNA



# LA PAGINA DEL MEDICO

## Emorragie varie e loro cura

### RINORRAGIA OD EPISTASSI



QUESTA accidentalità che colpisce per lo più persone anemiche e linfatiche, che può dipendere da malattie in corso, da speciale costituzione individuale, da certi agenti esterni si manifesta talvolta in modo così grave da mettere in serio pericolo la vita del paziente per anemia acuta.

In questo caso la cura è urgente e va iniziata dagli stessi compagni dell'infortunato.

Si comincerà con un impacco ghiacciato sulla fronte ed alla nuca, si insufferà nel naso dell'acqua pure ghiacciata, se l'emorragia non cessa si insufferà o si farà aspirare, una soluzione astringente.

Buona, per chi non ha a portata di mano altri medicamenti, una soluzione del comune allume per la barba in acqua: si pestano una decina di grammi d'allume e si fanno sciogliere in 100 di acqua tiepida, cioè in un mezzo bicchiere normale.

Si possono comprimere le narici, introducendovi un dito, od un batufolo di cotone compresso; se l'emorragia è ostinata si cercherà di tamponare la mucosa nasale sanguinante con batufoli di cotone imbevuti della soluzione astringente sopra descritta, o, se lo si possiede, con del cotone emostatico al percloruro di ferro.

Nei casi in cui questi tamponamenti non fossero sufficienti, trattasi evidentemente di emorragie molto in alto nel condotto nasale, ed è quasi indispensabile l'opera del medico e della sonda. Qualora non fosse possibile in breve tempo procurarsi l'aiuto del medico occorrerà costruire da se stessi una sonda o un bastoncino sottile tale da permettere l'introduzione del tampone molto in alto nelle vie nasali, senza ledere più oltre le mucose.

Questo per le emorragie nasali violente e pericolose, per il paziente; è facile comprendere che quelle derivanti da un semplice urto nella parte, o che sono lo sbocco naturale di un principio d'insolazione di un individuo robusto e a temperamento sanguigno, saranno più utili che dannose all'individuo stesso.

### EMORRAGIA BRONCHIALE E GASTRICA

Escludendo senz'altro dalle cause tutte le malattie che possono produrre una emorragia bronchiale, considereremo solo il caso dell'alpinista che può incorrere in tale forma emorragica per l'essersi esposto bruscamente

ad una temperatura rigidissima, o per l'aver ricevuto urti o traumi sul torace.

La cura è quasi identica a quella dell'emorragia gastrica per violenti urti sull'addome.

Nel primo caso si pone il paziente supino con compresse fredde sul petto, e gli si faranno inghiottire pezzetti di ghiaccio, nel caso di emorragia gastrica, con vomito sanguigno, si imporrà riposo assoluto, compresse fredde sull'addome, bevande ghiacciate acidule, o limonate, che di solito arrestano le forme più comuni di emorragia gastrica, ed anche intestinale, nei casi ostinati solo l'opera del medico può portare al successo poichè l'alpinista non può aver seco tutti i medicamenti necessari.

### EMORRAGIE CONSEGUENTI A TRAUMI

In seguito a traumi, specialmente per ferite da taglio si possono avere emorragie talvolta cospicue assai, che richiedono un pronto intervento.

Fatta la necessaria disinfezione come abbiamo accennato precedentemente per le ferite, si provvederà ad arrestare il flusso sanguigno.

L'emorragia può essere venosa, il sangue è allora di colore rosso cupo, ed il getto è regolare e continuo, in tale caso si terrà in alto la parte colpita, per lo più un arto, si laverà con abbondante acqua fredda e si comprimerà a lungo con bende bagnate.

Nel caso invece di emorragia arteriosa in cui il sangue fuoresce rosso rutilante ad impulsi successivi e zampilla talvolta notevolmente in alto, occorre stringere fortemente al disopra della parte sanguinante. A tale scopo si farà un accurato bendaggio tale da comprimere specialmente l'arteria lesa, e praticamente si porrà un robusto fazzoletto a mò di benda intorno alla parte, si legherà fortemente, ma non molto stretto e si interporrà fra la cute sovrastante l'arteria ed il fazzoletto un corpo duro qualsiasi che non ferisca però i legamenti, un pezzo di legno rotondeggiante, un sassolino di fiume, si stringerà tutta la fasciatura con un bastoncino interposto nel nodo e fatto girare più volte, quando il sangue non fuoresce più o almeno a gocce soltanto si fissa il bastoncino con altra fasciatura.

Di solito con tali mezzi si arresta l'emorragia di un braccio e d'una gamba, per le altre parti del corpo il compito è un po' più difficile.

Le fasciature vanno allentate ogni due o tre ore, per evitare spiacevoli inconvenienti di compressioni di nervi e di vasi ancora integri.

AX.



LA NOSTRA NOVELLA

## LE TORRI DEL VAJOLET



L castello del re, foggato a nido d'aquila, s'elevava sulla cima d'un monte, innalzando gli spalti al cielo fosco. Nelle notti di sabba, quando la tormenta infuriava rabbiosamente nelle gole, si udiva l'urlo delle streghe che ballavano la tregenda nella foresta.

Freddo era il monarca e tristi i suoi sudditi in quel regno di miserie e di silenzio: solo la bionda principessina, dalle lunghissime trecce morbide, osava di tanto in tanto abbandonare lo sguardo all'infinito dalle torri vetuste e coperte d'edera. Era tanto infelice, la povera principessina, in quella desolata solitudine, tra le scalee di granito e i bastioni di roccia viva, senza giammai udire alcun canto, all'infuori del gorgoglio dell'acqua tra i dirupi e l'eterno ritornello del vento sotto agli alberi secolari.....

Lassù la primavera non passava che in un soffio, e si dileguava così, come un sogno vano e irraggiungibile.

Pure un giorno, un qualcosa d'insolito scosse la bella principessina dalle sue lunghe meditazioni: un nostalgico suono di zampogna era giunto fino a lei. Guardò incuriosita dal bastione, e vide nel praticello sottostante un giovane pastore seduto tra i rododendri, in mezzo alle sue pecorelle. Era un bel ragazzo, vestito d'una pelle di montone, coi capelli arruffati: sembrava il fauno delle vecchie fiabe.

Lo zampognaro alzò lo sguardo fiero alla bella principessa: gli parve ch'ella piangesse. Inerpicanandosi con vigoria su per i macigni strapiombanti, la raggiunse, le s'avvicinò con il cuore che gli batteva forte forte per l'emozione, e le chiese:

— Bella principessa, perchè piangi?

Ella lo guardò con tenerezza, sospirò, poi rispose:

— Piango, perchè sono tanto triste, perchè mio padre vuole che io sposi il signore del Tirolo.....

Io non l'ho mai conosciuto, ma dicono che sia brutto, vecchio e cattivo, oh, molto cattivo!..... E io non voglio!

— Il signore del Tirolo..... mio Dio! Sì è un principe crudele, fa morire tutti coloro che gli cadono tra le mani..... E poi è nemico della nostra gente: la sua razza ci odia terribilmente..... Ma io ti giuro, principessa, che ti salverò.....

— Ma domani, quando udrai sonare le campane delle tre torri, il principe salirà la valle..... e per me sarà finita!.....

— Ebbene, per questo le campane non soneranno mai!..... Io veglierò su di te..... Addio principessa!.....

Come un capriolo, balzò di rupe in rupe, raggiunse il suo gregge, poi corse al villaggio, gridando con quanto fiato aveva in gola:

— Fratelli, armatevi: il nemico è alle porte! Il signore del Tirolo sta per arrivare, vuole sposare la nostra principessa..... non sarà mai! Egli è il nemico della nostra razza!.....

Alla notizia che il tiranno aveva varcato i loro confini, le donne corsero a tapparsi in casa coi loro figlioli; alcuni, fra i più ardimentosi armatisi di vanghe e tridenti, seguirono il pastore, gli altri lo derisero. Stolto chi voleva opporsi all'onnipotente principe!

Il giovane pastore tutta la notte vegliò ai piedi del castello; all'alba si vide solo, abbandonato, e già il campanaro saliva alle torri.....

— Fratelli, fratelli, per carità salviamo la nostra principessa!..... L'usurpatore sta marciando verso il castello: muoviamogli incontro!.....

Ma nessuno, per la troppa paura, volle dargli ascolto.

Allora il pastore, disperato, urlò con le mani protese verso il castello:

— Torri, belle torri, torruccie, non suonate per pietà, imprigionate le campane finchè la principessa



non sia salva, non lasciatela cadere nelle mani del tiranno!.....

— È meglio stare zitte — disse la torre più alta alle altre — mi parrebbe di suonare a morte, non a festa.

— Ma sì, quando si va a nozze si deve ridere, ed invece la principessina piange!

— Ebbene — disse la terza torre — io da sola non voglio suonare. Chiudiamo gli occhi!

E il miracolo avvenne. Per quanto quel poveraccio di campanaro desse vigorosi strappi di corda, le torri restarono mute. Allora il giovane pastore salì al castello, valicò i bastioni, e in quattro e quattr'otto si portò in sala di consiglio, al cospetto del re.

— Sire, te ne scongiuro in nome dei tuoi sudditi: impedisci che il signore del Tirolo salga quassù ad impossessarsi del tuo regno e a far di noi dei miseri schiavi! Perchè gli vuoi dare in isposa la nostra bella principessina? Tu lo sai quant'egli sia crudele!.....

Il re si mise le mani nei capelli, si consigliò coi ministri, poi decretò solenne:

— Ebbene sia! Per amore della mia figliola e dei miei sudditi, dichiaro guerra al principe del Tirolo. Ma chi guiderà le schiere?.....

— Io!..... — disse con gravità il giovane pastore portandosi la mano al petto in segno di giuramento.

Così fu fatto.

I pastori e i soldati del re, fusi in un solo esercito, piombarono all'improvviso sul tiranno, lo uccisero, ne fecero prigioniero il seguito e si impadronirono del loro regno.

In ricompensa di tanto eroismo, il re nominò il giovane pastore capitano delle guardie e gli diede in moglie la principessa.

Gli sposi vissero a lungo, ebbero figlioli, morirono essi, morirono i figli, chi in guerra, chi di morte naturale, il castello fu distrutto, ma le torri giudiciose sono rimaste.

Dio ha voluto premiarle per la loro giustizia e per la loro pietà.

Sono le Torri del Vajolet, che si ergono agili e belle nel regno delle Dolomiti.

**UMBERTO BERSANO**

## RECENSIONI

VITTORIO VARALE: *Arrampicatori* — Alberto Corticelli, editore, Milano - L. 12.

Stile semplice e schietto come ben si addice a degli accademici della roccia, dialogo serrato spontaneo, quasi rude, descrizioni sobrie e misurate. Si legge volentieri; mentre sovente questi libri di ascensioni alpine sono parecchio pedanti. Questo non è così: la personalità degli «arrampicatori», il loro coraggio, il loro valore ci è dato dai loro discorsi o da discorsi altrui, direi quasi di scorcio dai fatti e dalle opere, non da enfatiche descrizioni e lodi insipide.

La veste tipografica abbastanza elegante, peccato che le illustrazioni intercalate non siano troppo encomiabili e lascino parecchio a desiderare per nitidezza e per colore di stampa.

LUIGI ANFOSSI

*Bollettino della R. Società Geografica Italiana* - Serie VI; vol. IX; n.º 5-6: maggio-giugno 1932.

Anche questo fascicolo, come sempre, è ricco di studi e notizie inedite. Dovuto all'alto sapere di Riccardo Riccardi troviamo pubblicato un interessantissimo studio, ampiamente documentato, su «l'insediamento umano nella Val Badia (Alto Adige)» che si stende dal Passo di Campolungo a S. Lorenzo di Pusteria e che prende anche il nome dal fiume Gader.

L'articolo, finemente illustrato, è corredato da una chiarissima e perfetta carta antropogeografica della Val Badia nonchè da interessanti tabelle e fonti autorevoli.

L'autore, con stile ottimo e documentazione diligentissima e chiara tratta, in primo luogo, delle caratteristiche fisiche per passare poi alle considerazioni generali sulla popolazione, sulla distribuzione altimetrica della popolazione, sulle dimore isolate e sui centri ed aggregati. Descrive ancora dei limiti delle colture, dei boschi e dei pascoli dandone esauriente relazione.

I. a.

HENRIK TUMA: *Pomen in Razvoj Alpinizma* (Importanza e sviluppo dell'alpinismo) — Edito dal Turisticki Klub Skala, Lubiana 1931.

Il dott. Henrik Tuma è il più noto conoscitore delle montagne slovene e non solo in considerazione della sua età. Egli fu sempre all'avanguardia dei primi alpinisti sloveni che hanno introdotto il moderno metodo di arrampicamento in Jugoslavia.

Una prefazione ed otto capitoli formano il libro: in esso l'autore si rivela alpinista, patriota, ma, soprattutto, uomo. Lo stile è terso, semplice, sincero: si sente l'uomo sicuro delle sue convinzioni, che espone ad altri colla certezza di convincere. Il testo molto ben presentato è degnamente illustrato dalle numerose e magnifiche fotografie prese sulle montagne jugoslave dai vari membri del Club Alpino Jugoslavo.

È una pubblicazione che fa onore al T. C. «Skala» ed ai suoi editori.

I. a.



# NOTIZIARIO

☞ I signori Vitale Bramani ed Elvezio Bozzoli Parasacchi, soci del C. A. I., il 19 giugno u. s., hanno compiuto la prima ascensione dell'Ago di Tredenus (m. 2700) nel Gruppo Adamello-Tredenus, superando dure difficoltà.

☞ Pietro Ravelli, Emanuele Andreis, Luigi Bon ed Adolfo Vecchietti, dal 13 al 16 giugno u. s., hanno tracciato un nuovo itinerario sciistico del Gran Paradiso. Il nuovo percorso è relativamente facile, presenta affascinanti caratteristiche sciistiche ed è molto più agevole di quello dello scorso anno.

☞ In questi giorni ha avuto luogo un nuovo audace tentativo di ascensione alla parete nord delle Grandes Jorasses, il grande problema alpinistico insoluto, che costituisce da alcuni anni la meta di continui tentativi italiani e stranieri. L'alpinista Binel di Aosta, colla guida Cretier, durante diversi giorni, hanno tentato di effettuare la scalata, su una parete di circa 1500 metri, tutta ripide rocce e durissimo ghiaccio. Essi si sono portati fino ad alta quota, ma il maltempo, con continue nebbie e la tormenta ha obbligato al ritorno questi due valorosi, che, a costo di fatiche e sforzi durissimi, erano riusciti a raggiungere quell'altezza.

☞ Nella gara in discesa dalla Marmolada, organizzata dallo Sci Club Romagna, su un percorso di 6 Km., con un dislivello di 1250 metri si classificarono: primo l'atesino Hans Noelke, dello Sci Club Avelengo in 8'54"2/5 secondo Gianni Chiggiato, dello Sci Club Veneto in 9'05"4/5, terzo Virgilio Neri, dello Sci Club Romagna in 9'37"1/4. Cattive le condizioni della neve.

☞ In seguito ad istruzioni impartite da S. E. Starace segretario del Partito Fascista e presidente dell'O. N. D. e F. I. E., si è costituito un primo nucleo dei volontari della montagna, il cui scopo è di far rispettare la flora alpina, per il passato assai trascurata e devastata dai gitanti.

☞ Alla Fiera del Levante che si terrà anche quest'anno a Bari in settembre S. E. Starace ha dato disposizioni perchè fosse aggiunta una nuova manifestazione: la Mostra della foresta e della montagna, intitolata al nome di Arnaldo Mussolini.

☞ A Villar Perosa, il 12 giugno u. s., si è svolta la gara di marcia alpina su un percorso di oltre 12 chilometri, con un dislivello di circa 700 metri. Il trofeo Agnelli messo in palio dal Dopolavoro Fiat è stato vinto dalla sezione Ferriere di Avigliana rappresentata da Mariano, Cuatto, Arnodo in ore 1,24'9".

☞ Il 26 giugno u. s., si è disputata la VI edizione della gara staffetta internazionale dello Stelvio. Vincitrice ne è stata la valorosa squadra Scuola Alpina della R. Guardia di Finanza di Predazzo in 56'9" e 4/5.

☞ Il 19 giugno u. s., ha avuto luogo al rifugio Gastaldi una gara sciistica d'alta montagna sul colle degli Affinau-Lago della Rossa-Collarin di Arnas-Ghiacciaio della Bessanese. Percorso con ottimo terreno, neve regolare tra i 2600 ed i 3200 metri.

☞ All'iniziativa presa dalla Sezione di Torino del C. A. I. di sostituire alla vecchia e modesta capanna del Gran Paradiso un nuovo grandioso rifugio dedicato al gran Re, S. A. R. il Principe di Piemonte ha accordato la sua adesione e ha accettato la Presidenza d'Onore del Comitato per la costruzione del rifugio.

☞ Ad Oropa, sotto le direttive del prof. Mattiolo, direttore dell'Orto Botanico di Torino, sorgerà, a lato del celebre santuario, un grande giardino alpino a circa 1200 metri d'altezza. Questa nuova raccolta di piante d'alta montagna sarà sul tipo della famosa « Chanousia » del Piccolo S. Bernardo fondata dal noto e benemerito abate Chanoux ed unica nel suo genere.

☞ È stata effettuata la prima trasmissione radiografica dalla cima del Monte Bianco, l'antenna venne issata a 4810 metri. Il collegamento radio-telefonico è stato effettuato dalla stazione statale francese di Lyon-La-Doua, mercè la fatica ed il concorso delle due guide savoiarde Alfred Couttet e Roger Frison Roche.

☞ Con recente provvedimento, le biciclette sciolte, senza motore, anche se provviste di accessori, verranno accettate in deposito a pagamento, come il bagaglio a mano, alle condizioni ed ai prezzi previsti in tutte le stazioni, senza limitazioni al servizio dei bagagli e giusta le norme impartite.

☞ La scuola di roccia e ghiaccio concordata tra la Direzione G. U. F. e la Presidenza del C. A. I. avrà luogo in valle d'Aosta, nell'alta testata di Valgrisanche, al rifugio Bezzi al Vaudet, e sarà posta sotto la direzione di Renato Chabod socio del C. A. A. I. di Torino. La scuola di roccia nelle Dolomiti avrà luogo al rifugio De Gasperi e sarà diretta dal prof. Vittorio Cesa, socio del C. A. A. I. di Udine. Le scuole si svolgeranno in tre turni di dieci giorni: dal 1° al 30 agosto p. v.

☞ Nell'assemblea annuale dello Sci Club accademico svizzero tenutasi a Berna, all'unanimità, venne nominato membro onorario il conte Aldo Bonacossa, nostro rappresentante in seno alla Federazione internazionale dello sci.



# I RIFUGI DEL PIEMONTE

## RIFUGIO FONS D' RUMOUR (m. 2642)

(ALPI GRAJE MERIDIONALI)

*Proprietà:* Sezione di Torino del C. A. I.*Custode:* Ferro Famil Francesco, Usseglio.*Ispettori:* Ingegnere Edgardo Dubosc, corso Castelfidardo 1, Torino; signor Arrigo Virando, corso Regina Margherita 167, Torino; Giuseppe Quaglia, Usseglio.*Ubicazione:* È situato a m. 2642 nella testata della Valle di Viù, nel Comune di Usseglio, sul pianoro detto Fons d' Rumour.*Accesso:* Da Usseglio (m. 1265) in ore 4.30 per il Rifugio di Malciaussia (mulattiera e sentiero).*Descrizione:* Costruzione in legname a doppia parete, con rivestimento esterno di eternit. Copertura del tetto con lastre di ferro zincato. Unico locale di m. 6x3, adibito a refettorio, cucina e dormitorio sovrapposto, su tavolato con pagliericci.*Arredamento:* Completo di suppellettili da cucina, coperte, mobili, ecc.*Capacità:* Può ricoverare 20 persone.*Norme per la frequentazione:* Il rifugio è chiuso a chiave, del solito tipo della Sezione di Torino del C. A. I. Le chiavi sono depositate presso le guide Francesco Ferro Famil e Pietro Re Fiorentin, ad Usseglio, e presso la Segreteria della Sezione di Torino del C. A. I. — Quando il custode si trova al rifugio (in periodi di affollamento o per richiesta da parte di comitive), può esercire servizio di osteria a prezzi di tariffa.

## TARIFFE

	Non soci	Soci O.N.D. e F.I.E.	Soci C.A.I.	Soci C.A.I. Sezione Torino con tesserina	Vitalizi e ordinari Sezione Torino
Pernottamento . . . . .	10 —	7 —	5 —	2,50	gratis
Guide e portatori . . . . .	4 —	4 —	4 —	4 —	4 —
Ingresso semplice per i Soci che non prendono consumazioni . . . . .	—	—	1 —	—	—
Ingresso semplice per i non Soci (quando non pernott.) . . . . .	2 —	1,40	—	—	—

## VITTO

Pane, porzione . . . . .	1 —	0,80
Minestra in brodo . . . . .	2,40	2 —
Minestra asciutta . . . . .	3,50	3 —
Burro all'etto . . . . .	3,25	2,60
Sardelle, la scatola . . . . .	5 —	4 —
Salame all'etto . . . . .	3 —	2,60
Formaggio nostrano all'etto . . . . .	2,50	2 —
Formaggio grivera all'etto . . . . .	3 —	2,50
Uova crude, caduna . . . . .	1,50	1,20
Uova al burro (due) . . . . .	4 —	3,20
Frutta scioppata . . . . .	3 —	2,50
Caffè e latte con pane . . . . .	3,50	2,80
Caffè, tazza grande . . . . .	1,50	1,20
Vino . . . . .	5,50	5 —

Servizio 10% — Contributo manutenzione rifugio 5%.

*Ascensioni e traversate:* I Brillat (m. 3044); Rocciamelone (m. 3538); Colle della Novalesa (m. 3209); Punta della Nova-

lesa (m. 3355); Colle della Resta (m. 3275); Punta delle Cavalle (m. 3320); Punta del Fort (m. 3323); Passo Castagneri (m. 3380); Pic Ribon (m. 3543); Punta Avril (m. 3212).

## RIFUGIO DI PERACIAVAL (m. 2616)

(ALPI GRAJE MERIDIONALI)

*Proprietà:* Sezione di Torino del C. A. I.*Custode:* Pietro Re Fiorentin, Usseglio.*Ispettori:* Ing. Edgardo Dubosc, corso Castelfidardo, 1, Torino; sig. Arrigo Virando, corso Regina Margherita 167, Torino; Giuseppe Quaglia, Usseglio.*Ubicazione:* È situato nel Vallone di Arnas, nel centro di una verde conca chiamata Piano dei Sabiunin alla testata della Valle di Viù, in territorio del Comune di Usseglio.*Accesso:* Da Usseglio, m. 1265, in ore 4.30 (mulattiera e sentiero).*Descrizione:* Il rifugio consta di un unico vasto locale al piano terreno adibito a refettorio, cucina e dormitorio, e di un altro dormitorio nel sottotetto. Il fabbricato è costruito parte in legname, parte in muratura con rivestimento interno in legno larice. Tetto ricoperto con lamiera zincata.*Arredamento:* Completo di suppellettili da cucina; coperte, mobili, ecc.*Capacità:* Può ricoverare 30 persone.*Norme per la frequentazione:* Il rifugio è chiuso a chiave, del solito tipo della Sezione di Torino del C. A. I. Le chiavi sono depositate presso le guide Pietro Re Fiorentin e Francesco Ferro Famil, ad Usseglio, e presso la Segreteria della Sezione di Torino del C. A. I.

Quando il custode si trova al rifugio (in periodi di affollamento o per richiesta da parte di comitive), può esercire servizio di osteria a prezzi di tariffa.

## TARIFFE

	Non soci	Soci O.N.D. e F.I.E.	Soci C.A.I.	Soci C.A.I. Sezione Torino con tesserina	Vitalizi e ordinari Sezione Torino
Pernottamento . . . . .	10 —	7 —	5 —	2,50	gratis
Guide e portatori . . . . .	4 —	4 —	4 —	4 —	4 —

## VITTO

Pane, porzione . . . . .	1,25	1 —
Minestra in brodo . . . . .	2,40	2 —
Minestra asciutta . . . . .	4,50	3 —
Sardelle, scatola piccola . . . . .	5 —	4 —
Salame, all'etto . . . . .	3 —	2,60
Formaggio nostrano, all'etto . . . . .	2,50	2 —
Formaggio grivera . . . . .	3 —	2,50
Uova crude, caduna . . . . .	1,50	1,20
Uova al burro . . . . .	4 —	3,20
Frutta scioppata . . . . .	3 —	2,50
Caffè latte con pane . . . . .	3,50	2,80
Caffè, tazza grande . . . . .	1,80	1,50
Vino da pasto, al litro . . . . .	5,50	5 —

Servizio 10% — Contributo manutenzione rifugio 5%.

*Ascensioni e traversate:* Monte Lera (m. 3355); Testa del; Soulè (m. 3384); Colle Soulé (m. 3050); Punta Soulé (m. 3251)



Punta Valletta (m. 3384); Passo Barale (m. 3300); Punta Lose Nere (m. 3378); Punta Autaret (m. 3270); Ouille du Favre (m. 3413); Bocchetta di Peraciaval (m. 3252); Punta di Peraciaval (m. 3240); Colle della Valletta (m. 3207); Croce Rossa (m. 3506); Passo Martelli (m. 3504); Punta d'Arnas (m. 3560); Colle Altare (m. 2901); Cresta di Cougni (m. 3006).

## RIFUGIO DI MALCIAUSSIA (m. 1853)

(ALPI GRAJE MERIDIONALI)

*Proprietà:* In consegna alla Sezione di Torino del C. A. I.

*Custode:* Roberto Ferro Famil, Usseglio.

*Ispettori:* Geom. Alberto Malnato, Rivoli; ing. Edgardo Dubosc, corso Castelfidardo, 1, Torino; Giuseppe Quaglia, Usseglio.

*Ubicazione:* Alla testata della Valle di Viù, poco oltre i casolari di Malciaussia, in territorio del Comune di Usseglio.

*Accesso:* Da Usseglio (Margone) per mulattiera in ore 1.30.

*Descrizione:* Lungo fabbricato in muratura ad un solo piano suddiviso in locali per dormitorio con cuccette a rete metallica, e locali per cucina e refettorio.

*Capacità:* 50 persone; in caso di affollamento può ospitare 80 persone.

*Arredamento:* Completo di suppellettili da cucina; coperte; mobili; ecc.

*Norme per la frequentazione:* Il rifugio è aperto con servizio continuativo di alberghetto dal 15 giugno all'ultimo lunedì di settembre. Nel periodo di chiusura, le chiavi sono depositate presso il custode. Tariffa di accompagnamento da Usseglio: estiva L. 15; invernale L. 30.

### TARIFFE

	Non soci	Soci O.N.D. e F.I.E.	Soci C.A.I.	Soci C.A.I. Sezione Torino con tesserina	Vitalizi e ordinari Sezione Torino
<b>PERNOTTAMENTO</b>					
in cuccetta . . . . .	10 —	7 —	5 —	2,50	gratis
in dormitorio . . . . .	6 —	4,20	3 —	1,50	gratis
Ingresso semplice per i soci che non prendono consumazioni . . . . .	—	—	1 —	—	—
Ingresso semplice per i non soci quando non pernot. . . . .	2 —	1,40	—	—	—
<b>VITTO</b>					
Pane, porzione . . . . .		1,40		1,25	
Minestra . . . . .		1,40		1,25	
Brodo . . . . .		1,10		1 —	
Pasta asciutta . . . . .		2,75		2,50	
Costolette con contorno . . . . .		5,50		5 —	
Spezzatini . . . . .		4,40		4 —	
Carne a lessa . . . . .		4,40		4 —	
Burro all'etto . . . . .		2,20		2 —	
Uova crude . . . . .		1,10		1 —	
Uova al burro . . . . .		1,65		1,50	
Formaggio, la porzione . . . . .		1,65		1,50	
Salame all'etto . . . . .		2,20		2 —	
Scatola sardine da . . . . .	1,65 a 3,85			1,50 a 3,50	
Scatola tonno da . . . . .	2,20 a 4,40			2 — a 4 —	
Vino da pasto al litro . . . . .		5,50		5 —	
Vino in bottiglia . . . . .		6,60		6 —	
Liquori da . . . . .	1,10 a 1,65			1 — a 1,50	
Caffè latte con pane . . . . .		2,20		2 —	

Servizio 10% — Contributo manutenzione 5% — Ogni persona deve pagare L. 3 se usufruisce delle provviste portate con sé.

*Ascensioni e traversate:* Le stesse che si possono effettuare dal Rifugio Fons d'Rumour, inoltre: Colle delle Coupe (m. 2345); Costa Fenera (m. 2620); Colle Croce di Ferro (m. 2553); Monte Turro (m. 2590); Piccolo Turro (m. 2501); Monte Palon (m. 2965); Monte Palonetto (m. 2643); Passo Muret (m. 2785); I Muret (m. 3062); Punta Costans (m. 3305); Colle Autaret (m. 3071); Punta Autaret (m. 3270); Punta Lose Nere (m. 3378); Colle Barale (m. 3300); Punta Valletta (m. 3384); Punta Soulè (m. 3251); Colle Soulè (m. 3100); Testa Soulè (m. 3384); Lera Occidentale (m. 3337); Lera Centrale (m. 3322); Lera Orientale (m. 3355); Cima Testa Nera (m. 3260).

## ANTICO RIFUGIO BARTOLOMEO GASTALDI (m. 2659)

*Proprietà:* Sezione di Torino del C. A. I.

*Custode:* Ignazio Mussino, Ala di Stura.

*Ispettore:* Eugenio Ferreri, via Baretto, 45, Torino; Ermanno Danesi, via Saluzzo, 9, Torino.

*Ubicazione:* È situato a pochi metri dal rifugio albergo omonimo.

*Accesso:* Vedi Rifugio albergo Gastaldi.

*Descrizione:* Fabbricato ad un solo piano, costruito di pietra e calce, colle pareti internamente rivestite di assito di larice, come di larice è pure il pavimento ed il soffitto. Il tetto è a doppio piovante ricoperto di ardesie. Vi sono sette ambienti: sala da pranzo, due dormitori per alpinisti, cucina, dormitori per le guide e pel personale di servizio. I locali sono in condizioni poco buone.

*Arredamento:* Scarsissimo.

*Capacità:* Può contenere circa 35 persone.

*Norme per la frequentazione:* Il rifugio è aperto.

*Tariffe pernottamento:* Non Soci L. 5; Soci F. I. E. e O. N. D. L. 3,50; Soci C. A. I. L. 2,50; Soci C. A. I. (con tesserina) L. 1,25; Soci C. A. I. (ordinari) gratuito.

*Ascensioni e traversate effettuabili dal rifugio:* Vedasi Rifugio albergo Gastaldi.

## RIFUGIO ALBERGO BARTOLOMEO GASTALDI (m. 2659)

(ALPI GRAJE MERIDIONALI)

*Proprietà:* Sezione di Torino del C. A. I.

*Custode:* Ignazio Mussino, Ala di Stura.

*Ispettore:* Eugenio Ferreri, via Baretto, 45, Torino; Ermanno Danesi, via Saluzzo, 9, Torino.

*Ubicazione:* È situato sopra il Piano della Mussa, nella località detta « Crot del Ciaussiné », alla testata della Valle d'Ala (Valli di Lanzo), a m. 2659 d'altitudine, in territorio del comune di Balme.

*Accesso:* Da Balme, m. 1432, pel Piano della Mussa (km. 4; serv. automob.), toccando la Casa degli alpinisti del C. A. I. (in ore 4 mulattiera).



ALPINISMO

*Descrizione:* Piano terreno: vestibolo, cucina, dormitori delle guide, del personale di servizio e magazzino. Primo piano: oltre a tre camere con 9 letti vi è la sala da pranzo assai vasta, con sei aperture, che prospettano a levante, mezzodì e ponente. Piano secondo: 6 camere da dormire con 22 letti. La parte centrale del sottotetto è adibita a dormitorio comune, mentre gli ambienti laterali inclinati servono per magazzini, con piccolo camerino oscuro per uso fotografico. Il fabbricato è in muratura a calce. Le divisioni interne sono di legno larice, le pareti sono internamente rivestite di larice. Il tetto è formato con lastre di zinco saldate ed assicurate su tavolato di legno.

*Arredamento:* Completo di suppellettili da cucina, coperte, vasellame, cassetta di medicinali, ecc.

*Capacità:* Il rifugio può ospitare in tutto 50 persone.

*Norme per la frequentazione:* Il rifugio è aperto con servizio continuativo di albergo dal 15 giugno all'ultimo lunedì di settembre. Negli altri mesi le chiavi non vengono consegnate: l'accompagnamento al rifugio è obbligatorio (tariffa L. 60). Durante la chiusura del rifugio-albergo è aperto il vecchio rifugio.

TARIFFE

	Non soci	Soci O.N.D. e F.I.E.	Soci C.A.I.	Soci C.A.I. Sezione Torino con tesserina	Vitalizi e ordinari Sezione Torino
<b>PERNOTTAMENTO</b>					
in cuccetta . . . . .	14 —	10 —	8 —	4 —	gratis
in dormitorio . . . . .	8 —	5,50	4 —	2 —	gratis
nel baraccamento . . . . .	8 —	5,50	4 —	2 —	gratis
servizio lenzuola . . . . .	2 —	2 —	2 —	2 —	2 —
guide . . . . .	4 —	4 —	4 —	4 —	4 —
Ingresso semplice per i soci che non prendono consumazioni . . . . .	—	—	1 —	1 —	—
Ingresso semplice per i non soci, in ogni caso, quando non pernottano . . . . .	2 —	1,40	—	—	—
<b>VITTO</b>					
Coperto . . . . .	2 —			1 —	
Pane (porzione di 250 gr.) . . . . .	1,20			1 —	
Brodo . . . . .	1,80			1,50	
Minestra in brodo . . . . .	3 —			2,50	
Minestra asciutta . . . . .	3,60			3 —	
Costoletta . . . . .	6 —			5 —	
Arrosto . . . . .	6 —			4,50	
Umido . . . . .	6 —			4,50	
Lesso . . . . .	6 —			5 —	
Contorno verdura . . . . .	2,40			4,50	
Uova crude, caduna . . . . .	1,80			1,50	

Nel prossimo numero:

“LA DENT D'HERENS,,  
di MASSIMO MILA

“UN PRIMITIVO,,  
novella di LUIGI ODIARD DES AMBROIS

Segue tariffe

	Non soci	Soci O.N.D. e F.I.E.	Soci C.A.I.	Soci C.A.I. Sezione Torino con tesserina	Vitalizi e ordinari Sezione Torino
Uova sode, caduna . . . . .	2 —				1,75
Uova al burro, due . . . . .	3,60				3 —
Uova al burro e pomodoro, due . . . . .	4,20				3 —
Pollo a lesso . . . . .	25 —				20 —
Pollo arrosto e cacciatore . . . . .	30 —				25 —
Salame, porzione 100 gr. . . . .	3,60				3 —
Formaggio, porzione 100 gr. . . . .	2,40				2 —
Zabaglione, due uova e marsala . . . . .	6 —				5 —
Frutta sciropo, porzione . . . . .	2,40				2 —
Marmellata . . . . .	2,40				2 —
Galette, 100 gr. . . . .	3,60				3 —
Pane, al kg. . . . .	3,60				3 —
Caffè . . . . .	1,50				1,25
Caffè e latte . . . . .	2,40				2 —
Caffè, tazza grande . . . . .	3,60				3 —
The . . . . .	2,40				2 —
The e latte . . . . .	3,60				3 —
Cioccolato . . . . .	2,40				2 —
Grog rhum . . . . .	3 —				2,50
Limonata . . . . .	1,20				1 —
Vermouth al bicchiere . . . . .	1,80				1,50
Liquori in genere . . . . .	2,40				2 —
Sciropi in genere . . . . .	1,80				1,50
Barolo, in bottiglia . . . . .	16,80				14 —
Barbera, bottiglia . . . . .	8,40				7 —
Birra, bottiglia . . . . .	8,40				7 —
Vino, caraffa usuale . . . . .	6 —				5 —
Spumante . . . . .	24 —				20 —
Champagne . . . . .	36 —				30 —
Pranzo fisso, vino escluso . . . . .	14 —				12 —
Pranzo fisso per guide e portatori . . . . .	12 —				12 —
Candela . . . . .	1,20				1 —
Pediluvio . . . . .	1 —				—
Acqua calda . . . . .	1 —				—
Asciugatura abiti . . . . .	1 —				—
Illuminazione . . . . .	1 —				—

Servizio 10% — Contributo manutenzione rifugio 5% — Ogni persona deve pagare L. 3 se usufruisce delle provviste portate con sè.

*Ascensioni e traversate:* Beccas d'Arnas (m. 2779); Punta del Fort (m. 3006); Punta di Bessanetto (m. 2933); Collarin d'Arnas (m. 2851); Croce Rossa (m. 3506); Passo Martelli (m. 3504); Punta d'Arnas (m. 3560); Colle delle Rocchie Rosse (m. 3275); Punta Maria (m. 3302); Colle d'Arnas (m. 3010); Punta del Crot (m. 3211); Punta Teja (m. 3246); Punta di Balme (m. 3306); La Dentina (m. 3291); Bessanese (m. 3604); Colle della Bessanese (m. 3250); Denti del Collerin (m. 3324); Punta Adami delle Russelle (m. 3166); Colle des Andras (m. 3270); Passo del Collerin (m. 3207); Monte Collerin (m. 3475); Sella dell'Albaron (m. 3477); Albaron di Savoia (m. 3627); Colle dell'Albaron (m. 3327); Punta Chalanson (m. 3466); Piccola Ciamarella (m. 3540); Colle della Ciamarella (m. 3473); Uja di Ciamarella (m. 3676).

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

TIPOGRAFIA LUIGI ANFOSSI - TORINO - VIA PASSALACQUA, 1





# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DI TORINO

TORINO (106) - VIA S. QUINTINO, 14 - TELEFONO 46-031



### NOTIZIARIO MENSILE

## RIFUGI SEZIONALI

Ricordiamo ai nostri soci che durante la corrente stagione estiva sono aperti i seguenti rifugi sezionali:

#### Con servizio di alberghetto:

Fratelli Bechis ai Laghi d'Albergian (Val Chisone) m. 2333;  
 Ruilles, nel Vallone di Thurres, m. 1656;  
 Terzo Alpini, in Valle Stretta, m. 1750;  
 Mariannina Levi, nel Vallone di Galambra, m. 1850;  
 Malciaussia, in Valle di Viù, m. 1800;  
 B. Gastaldi, in Valle d'Ala di Stura, m. 2656;  
 Piano della Mussa, m. 1750;  
 Gian Federico Benevolo, in Valle di Rhêmes, m. 2300;  
 Mario Bezzi, in Valgrisanche, m. 2281;  
 Santa Margherita al Rutor, m. 2420;  
 Francesco Gonella al Dôme, m. 3120;  
 Torino al Colle del Gigante, m. 3320;  
 Elena, in Val Ferret, m. 2120;  
 Principe di Piemonte al Colle del Teodulo, m. 3324;  
 G. B. Ferraro a Résy, in Valle d'Ayas;  
 Regina Elena-Città di Torino, sulla Cima del Bicchiere  
 (Alpi Breonie), m. 3195.

#### Senza servizio di custodia:

Luigi Vaccarone, nel Gruppo d'Ambin, m. 2747;  
 G.E.A.T., nel Vallone del Gravio, m. 1400;  
 Chabrière, m. 2404;  
 Founs 'd Rumour, in Valle di Viù, m. 2642;  
 Peraciaval, in Valle di Viù, m. 2642;  
 S. A. R. I., in Valle d'Ala di Stura, m. 2120;  
 Gura, in Valle Grande di Lanzo, m. 2400;  
 V. R. Leonesi, alla Levanna, m. 2800;  
 Forzo, m. 2270;  
 Quintino Sella, ai Rochers du Mont Blanc, m. 3370;  
 Grandes Jorasses, m. 2804;  
 Triolet, m. 2584;  
 Amianthe, m. 2065;  
 Principessa Maria di Piemonte, al Collon, m. 2900;  
 Jumeaux, m. 2900;  
 Luigi Amedeo di Savoia, al Cervino, m. 3842;  
 Balmenhorn, m. 4230.

Le tariffe dei rifugi-alberghi sono esposte in ogni rifugio.

Per il pernottamento nei rifugi senza servizio di custodia occorre pagare L. 2 per i soci del C. A. I., e L. 4 per i non soci, mettendo la somma nelle apposite cassette, ove ci sono, o facendone il versamento alla Segreteria Sezionale. Gli Ispettori dei rifugi eseguiranno frequenti controlli per la rigorosa applicazione di questa disposizione; i soci sono vivamente pregati di dare il loro aiuto acciocchè i pagamenti vengano effettuati regolarmente e la Sezione possa disporre delle somme necessarie per la manutenzione delle Capanne.

Hanno diritto alle riduzioni nei rifugi soltanto i soci che presentano la tessera in regola con i pagamenti; possono usufruire delle speciali riduzioni sul pernottamento nei rifugi soltanto i soci della Sezione di Torino muniti di tesserina speciale ritirabile presso la Segreteria Sezionale.

## RIFUGIO OTTORINO MEZZALAMA

La Commissione per il rifugio dedicato alla memoria di Ottorino Mezzalama, composta dal cav. F. Arrigo e dall'ing. E. Ambrosio per la Sezione di Torino del C. A. I., dal cav. S. Passeroni e sig. F. Pellegrini per lo Sci Club di Torino e dal dott. Mario Borelli per il C. A. A. I., nella sua riunione dell'8 giugno 1932-X ha deliberato di far procedere subito allo studio del progetto del rifugio, da costruirsi secondo il desiderio espresso dal compianto collega, alle Rocce di Lambronecca presso il Ghiacciaio di Verra, a circa 3400 metri nell'Alta Valle d'Ayas.

Il rifugio sarà costruito in legno su una base di muratura, secondo i più moderni criteri; esso avrà circa 20 cucette in rete metallica. Il rifugio verrà costruito a Torino e poscia trasportato sul posto e montato.

La somma, sinora raccolta, è di circa L. 50.000 compresi i legati di L. 5.000 ciascuno lasciati dal compianto collega alla Sezione di Torino del C. A. I. ed allo Sci Club Torino, ed il contributo di L. 15.000 della famiglia Mezzalama.

La Commissione si recherà sul posto, appena le condizioni della montagna lo permetteranno, affinché nel corrente anno sia preparato il basamento, e nella ventura primavera 1933 il rifugio possa essere trasportato e messo in opera.



*(cliché Club Alpino Italiano)*

Il Pizzo Bernina, versante S.-E., dalla Forcola Zupò

*(neg. Alfredo Corri)*

## GITA SOCIALE AL PIZZO BERNINA (m. 4050) 30 luglio - 1° agosto 1932

*Sabato 30 luglio 1932:* ore 6.15 ritrovo alla Stazione di P. N.; ore 6.45 partenza per Milano-Sondrio; ore 13.48 arrivo a Sondrio e partenza in auto per Lanzada (m. 981); ore 15 arrivo a Lanzada e proseguimento a piedi pel Rifugio Marinelli; ore 19 cena al Ristorante Alpe Musella (m. 2006); ore 22.30 arrivo al Rifugio Marinelli (m. 2812), pernottamento in cuccetta.

*Domenica 31 luglio:* ore 3 sveglia e partenza; ore 7 colazione alla Capanna Marco e Rosa (metri 3590); ore 10 arrivo in vetta al Pizzo Bernina (m. 4050), pranzo al sacco; ore 11 ritorno al Rifugio.

*Lunedì 1° agosto:* ore 6 partenza dal Rifugio; ore 11 arrivo a Lanzada, pranzo; ore 12.30 partenza in auto per Sondrio; ore 13.50 partenza in treno per Torino; ore 22.04 arrivo a Torino P. N.

*Quota:* per i soci L. 130; per i non soci L. 170.

La quota dà diritto al viaggio andata-ritorno in treno Torino-Sondrio, andata e ritorno in auto Sondrio-Lanzada, ai due pernottamenti nel Rifugio, a due minestre e a due caffè latte, e al servizio guide durante la gita.

Per chi lo desidera, la Direzione organizza il trasporto dei sacchi a mezzo mulo da Lanzada al Rifugio Marinelli,

ma in tal caso occorre preavvisare all'atto dell'iscrizione. Equipaggiamento d'alta montagna, piccozza e ramponi. Per una razionale organizzazione delle cordate si pregano i possessori di corde di darsi in nota presso la Direzione.

### REGOLAMENTO PER SOCCORSI VOLONTARI IN MONTAGNA DEL CLUB ALPINO ITALIANO E DELLA CROCE VERDE DI TORINO

1° - Presso la Sezione di Torino del C.A.I. è costituita, in unione colla Croce Verde di Torino, un gruppo di volontari per soccorsi in caso di disgrazie in montagna.

2° - Detto gruppo è composto da soci del C.A.A.I., del C.A.I., dello Sci Club e da Militi della Croce Verde.

3° - Ogni squadra di soccorso sarà composta da almeno un socio del C.A.A.I. (che assumerà la direzione della spedizione), da uno del C.A.I. o dello S. C. e da due militi della Croce Verde.

4° - Una Commissione costituita da un membro delle direzioni di ciascuno dei quattro enti, organizzerà i turni di servizio, per le squadre di soccorso.

5° - Le richieste di soccorso devono essere indirizzate al C.A.I. (via San Quintino, 14 - Telefono 46-031), od alla Croce Verde di Torino (via Perrone, 16 - Telefono 45-045).

*Commissione direttiva* — Borelli Mario, Caligaris Enrico, Ravelli Pietro, Rondelli Ugo.

*Elenco dei soci che aderirono al gruppo per i soccorsi d'urgenza in montagna* — Andreis Emanuele, Antoldi Guido, Bagliani Giuseppe, Borelli Mario, Breda Alfredo, Brenta Giorgio, Bruschi Giovanni, Caviglione A., Chabod Renato, Colonnetti ing. Luigi, Danesi Ermanno, Derege di Donato Guido, Fava Paolo, Gambini Salvatore, Gervasutti Giusto, Giulio Cesare, Nepote Modesto Luigi, Ravelli Francesco, Ravelli Pietro, Ravelli Zenone, Regge & Burdese, Ronco Renzo, Sciacaluga Francesco, Vecchietti Aldo, Zanetti Piero.



## LA MOSTRA DEL FOTOGRUPO DEL C.A.I. AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI

È stata inaugurata nel mattino dell'11 giugno, la V esposizione di fotografia alpina, indetta dal fotogruppo della nostra Sezione del Club Alpino Italiano e ordinata nelle eleganti sale del Circolo degli Artisti in via Bogino 9. La Mostra, che comprende circa 200 opere di artisti fotografi e appassionati alpinisti, presenta non poche attrattive. Fra l'altro vi si ammirano sei magnifiche fotografie di Guido Rey, con mastodontiche rocce, paurose fenditure, distese di ghiacciai e di nevai; altre sei di Vittorio Sella che ritraggono aspetti della spedizione del Duca degli Abruzzi sul ghiacciaio Savoia del K 2; e numerose fotografie di Umberto Balestreri.

Del compianto Ottorino Mezzalama vi sono suggestivi campi di neve che il sole rade segnando di lunghe ombre la via percorsa da sciatori; ed una fotografia nella quale si ammira una miriade di cime, emergenti al par di scogli, da un mare di nuvole accavallantesi e rincorrentesi, come onde sbattute dalla tempesta. Fra le tante belle fotografie della montagna di cui si compone la Mostra, quelle di Giulio Cesare rivelano tutta la passione che l'autore sente non solamente per lo sport alpino ma per i mutevoli aspetti coi quali la natura si presenta a chi sale sulle alte cime. L'obbiettivo della sua macchina ha fermato impervie rocce, pareti che strapiombano su paurosi abissi, baite a mezzo sepolte dalla neve, cuscini di soffice neve che ricoprono scheletrici arbusti, nuvole che nascondono aguzze guglie e sciatori colti mentre fanno strette voltate, ecc. E il comm. Cesare Schiapparelli presenta anche qui nitide fotografie, di uno speciale pregio documentario, e l'avv. Achille Bologna, le cui speciali doti di artista e di interprete della natura si rivelano specialmente in una fotografia d'alta montagna, in cui la nebbia che scende dai ghiacciai stende un suggestivo velo sul quadro per dare maggior rilievo al primo piano: un pezzo di terreno erboso e fiorito. Tutte le zone delle Alpi: il monte Bianco, il Cervino, la punta d'Arbole in Val Formazza, il piano di Château Beaulard, il Breithorn, il Furggengrat, l'Aiguille du Pentrey, ecc., vallate, paesini, baite isolate, corsi d'acqua, pinete, ghiacciai e nevai, tutte le attrattive delle nostre Alpi, e delle vallate alpine hanno fornito magnifici soggetti ai soci del fotogruppo del Club Alpino. Il visitatore troverà interessanti le opere di Piero Ghiglione, Giacomo Moviglia, Francesco Ravelli, Mario De Benedetti, Luigi Gresele, Giacomo d'Entrèves, Edoardo Bughesse, Marco Rizzetti, Giulio Calderini, Cesare Grosso, Mario Vittone, Italo Bertoglio, Cesare Barucchi, Placido Eydallin, Luigi Martini, Luigi Colonnato, V. L. Glaserfeld, Alfredo Frassati, Carlo Rossi, Delfrate, Mario Prandi, ecc.

All'inaugurazione parteciparono coi rappresentanti delle autorità cittadine e delle Società alpinistiche, molti artisti, numerosissimi alpinisti e un eletto stuolo di signore. Il Presidente del Fotogruppo Giulio Cesare ha presentato l'ora-

tore ufficiale prof. Italo Mario Angeloni il quale ha illustrato il significato di questa esposizione, nella quale sono raccolti insieme ai primi maestri di fotografia alpina, Vittorio Sella e Guido Rey, tutti i più valorosi rappresentanti dei giovani alpinisti e artisti. Il gr. uff. Cesare Schiapparelli ha portato il saluto della presidenza del Circolo degli Artisti, dicendosi lieto di accogliere gli alpinisti-fotografi del C. A. I. nella famiglia degli artisti torinesi.

1-31 agosto 1932 - X

Accantonamento di tutte le Sottosezioni  
della Sezione di Torino del C. A. I. al

### Rifugio Gian Federico Benevolo (m. 2300) in Valle di Rhêmes

L'organizzazione venne affidata alla Sottosezione "ALFA,,

Turni a prezzi ridottissimi

### SOTTOSEZIONE "QUINTINO SELLA,,

#### Gita alla Punta del Villano

Domenica 5 giugno, la Sottosezione «Q. Sella» portò i suoi soci alla Punta del Villano. Partita da S. Giorio sull'annottare, la numerosa comitiva raggiunse il Rifugio della Geat nel Vallone del Gravio verso le 23. Al mattino si lasciò il Rifugio quando già pieno era il giorno, e promettente grandi cose, poi non mantenute. Infatti il tempo, prima buono, ci lasciò giungere appena sopra al Lago delle Cavalle e, quando sotto la mole del monte già si pregustava la gioia della mèta, una nebbia intermittente ed uggiosa ci nascose quanto ci circondava. Alle 9.30 eravamo in vetta, al completo. La nebbia non ci abbandonò più per la discesa, iniziata dopo un breve riposo, e conclusa presto, dopo magnifiche scivolate sui nevai ancora abbondanti. A mezzogiorno al Rifugio; a notte a casa.

#### Rifugio G. B. Ferraro

Il 26 giugno venne solennemente inaugurato il Rifugio G. B. Ferraro, a Résy, nell'alta Valle d'Ayas.

Dettagli in proposito verranno pubblicati nel prossimo notiziario.

#### GITE CHE SI EFFETTUERANNO IN LUGLIO

17 luglio — Punta d'Arnas (m. 3560). Partenza ore 16 di sabato 16 luglio da Piazza Castello.  
30-31 luglio — Rocciamelone (m. 3538). Partenza ore 16.30 di sabato 30 luglio da Piazza Castello.

## ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINISTI ITALIANI E CONGRESSO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

organizzato dalla Sezione di Torino per incarico della Sede Centrale

2-3 settembre: Ascensione del Monviso e pellegrinaggio ad Oropa

4 settembre: Congresso a Torino

5-6-7 settembre: 19 comitive per tutte le Valli d'Aosta

Il programma dettagliato è pubblicato sulla «Rivista mensile» di luglio. Forti riduzioni ferroviarie



# 10° ACCAMPAMENTO U. S. S. I.

## 1°-30 agosto 1932-X OLLOMONT (Valpelline - m. 1400)

Sotto il patronato della Sezione di Torino del C. A. I.

**Iscrizioni:** Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale (via San Quintino, 14 - Torino - telefono 46-031) accompagnate dalla quota relativa, fino al 30 luglio. Chiunque può partecipare all'Accampamento pur non essendosi iscritto regolarmente, individualmente o in comitiva, con soggiorno volontario, pagando al Campo, oltre una tassa di iscrizione di L. 5, L. 17 al giorno se socie della U. S. S. I., della Scuola « Comptometer » e Giovani Fasciste, e L. 20 se non socie.

All'Accampamento possono parteciparvi, oltre alle socie della U. S. S. I., del C. A. I., della Scuola « Comptometer » o iscritte alle Giovani Fasciste e famiglie, anche le non socie, la cui domanda d'ammissione sarà sottoposta al giudizio della Commissione accettazione che si riserverà di chiedere informazioni sul conto della richiedente. All'atto dell'iscrizione si verserà la quota di pernottamento e settimanalmente quella del vitto, all'atto dell'iscrizione, all'interessata si comunicherà l'eventuale formazione di comitive. Se perviene al campo isolatamente, informandone la direzione a mezzo telegramma, quest'ultima provvederà per il trasporto bagaglio e per l'accompagnamento al campo.

**Orario partenze:** Partenza da Torino ore 4.11, Aosta ore 8.14, coincidenza corriera da Aosta per Valpelline ore 9.

Partenza da Torino ore 5.42, Aosta ore 9.12.

Partenza da Torino ore 8.31, Aosta ore 11.29; coincidenza corriera da Aosta per Valpelline ore 13.

Partenza da Torino ore 13.40, Aosta ore 17.43; coincidenza corriera da Aosta per Valpelline ore 18.

**Orario ritorno:** Partenza corriera da Valpelline ore 11, arrivo a Torino ore 15.50.

Partenza corriera da Valpelline ore 17, arrivo a Torino ore 21.50.

**Trasporti:** Il trasporto bagagli da Aosta all'Accampamento e viceversa verrà fatto per cura della Direzione e a carico del partecipante.

**Equipaggiamento:** Da mezza montagna per gite brevi, scarpe chiodate, bastone ferrato, indumenti pesanti e di ricambio, calze di lana, scarpe da riposo, cucina da campo in alluminio, alcool solido o liquido, posate, piatti e bicchiere personale cifrati, tovaglia di tela cerata personale e tovaglioli.

**Alta montagna per ascensioni lunghe,** in più: calzettoni, piccozza, occhiali e fascie da neve, ramponi, lanterna, mantellina.

**Indispensabile a tutti:** due lenzuola, guanciaie di lana, due federe; lanterna o lampadina elettrica tascabile (per lunghe gite). Chi lo possiede, un copriletto di cretonne.

**Pernottamento:** Avrà luogo in camere, su letti di ferro con pagliericcio di foglie.

Per i signori uomini, parenti di socie o di signore e signorine regolarmente iscritte al Campo, sarà riservato un locale apposito.

Ad ogni partecipante verranno consegnate due coperte da campo numerate, un pagliericcio con foglie e un letto da campo. Ogni partecipante sarà tenuto a curarne la manutenzione e la restituzione. Il Campo è illuminato a luce elettrica.

Per la comunità durante i pasti e per la sera, vi sarà un apposito grande locale e l'orario dei pasti dovrà essere rigorosamente osservato, in caso contrario il partecipante perderà il diritto di consumo del pasto pur ottemperandone

il pagamento. A cura della cuoca verranno ripuliti piatti e posate di ogni partecipante.

**Vitto:** Sul posto funzionerà una cucina Ussina, situata in apposito locale separato, con vendita di generi di prima necessità, a cura dell'Economa del Campo, che avrà alle sue dipendenze un'esperta cuoca. La cucina da campo Ussina è fornita di tutto il materiale d'alluminio necessario che viene anno per anno rimodernato.

*Nulla occorre sia recato personalmente da Torino perchè la dispensa del Campo fornisce qualsiasi genere alimentare: scatolame, dolci, ecc.* Non si trovano però the e liquori.

Tutti i partecipanti al Campo hanno l'obbligo di consumare i pasti alla mensa sociale. A chi si assenta dal Campo per gite, verranno difalcati dalla retta giornaliera i pasti non consumati alla mensa sociale e l'interessato dovrà rifornirsi al Campo del necessario, preavvisando la Direzione almeno 24 ore prima.

**Comunicazioni:** Posta, telefono e telegrafo a Valpelline.

Indirizzo: Sig. . . . . - Accampamento U. S. S. I. - OLLOMONT - (Valpelline - Aosta).

È assicurato un servizio postale giornaliero da e per l'Accampamento.

Ogni sera la Direzione del Campo farà affiggere, su apposita tabella, l'Ordine del giorno con eventuali comunicazioni.

Nei giorni festivi è assicurata la Messa nella chiesa di Ollomont, a cinque minuti dal campo.

Funzionerà pure un servizio sanitario.

**Quote d'iscrizione:** Socie U. S. S. I., C. A. I., Giovani Fasciste e Scuola « Comptometer »:

L. 12 vitto e servizio compreso	} Totale L. 17
L. 5 pernottamento, luce e servizi vari	

*Non socie:*

L. 12 vitto e servizio compreso	} Totale L. 20
L. 8 pernottamento, luce e servizi vari	

Per tutti quelli regolarmente iscritti, la permanenza al campo è libera da un minimo di cinque giorni ad un massimo di trenta.

**Escursioni:** Lac Cornet (m. 2329); Lac de la Leitou (m. 2553); Lac de By (m. 2150); Cascade di Barlià; Oratorio della Gaoula; Giro dei Laghi; Col Champillon (m. 2700); Fenêtre Durand; By; Gran San Bernardo e infinite altre.

**Ascensioni:** Vêlan (m. 3747); Mont Cordine (m. 3350); Col de Valsorey (m. 3087); I cinque Molaires (m. 3260); Dents de Valsorey (m. 3220); Les Luisettes (m. 3440); Aiguille Verte de Valsorey (m. 3503); Sonadon (m. 3571); Grande Tête de By (m. 3584); Col d'Amianthe (m. 3700); Tête Blanche de By (m. 3421); Mont Avril (m. 3348); Mont Gelé (m. 3518); Morion Central (m. 3495); Mont Berrio (m. 3086); Grand Combin (m. 4317); oltre un centinaio di altre vette e colli.

Tutti i giorni verranno organizzate delle gite facoltative e per le ascensioni la Direzione provvederà, dietro richiesta, alle guide necessarie.

**Fotografie:** Inoltrare domanda di permesso per fotografare in Valle d'Aosta, al Comando della IV Divisione Militare di Novara (in carta da bollo da L. 3).

**AVVERTENZA:** Tutti i partecipanti devono essere muniti di documenti di identità e, possibilmente, della Carta di Turismo Alpino, e le Socie, in particolar modo, della tessera del C. A. I. con fotografia bollata.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

TIPOGRAFIA LUIGI ANFOSSI - TORINO - VIA PASSALACQUA 1



# BISCOTTI DELTA

DI

M. A. GATTI

INSUPERABILI E PREFERITI

TORINO



MONACO

## Alpinisti! Ricordate!

Presso la

### TIPOGRAFIA LUIGI ANFOSSI

VIA PASSALACQUA, 1 - TELEFONO 48-713  
TORINO

potrete ottenere tutti gli STAMPATI che vi occorrono  
eseguiti accuratamente e modernamente a  
prezzi specialmente ridotti

## Ricordate!





## Alpinisti! Sciatori!

Tutto quanto vi occorre lo troverete  
ai migliori prezzi da  
**REGGE & BURDESE**

# LA CASA DEGLI SPORTS

**COSTUMI**, tessuti e modelli speciali  
**CALZATURE** garantite, delle migliori Case  
**ATTREZZI** razionali

Laboratorio per riparazioni e modificazione articoli sportivi, legno, cuoio, metallo, tessuti, gomma, ecc.  
APPLICAZIONE LAMINE BREVETTATE PER SCI



# LA CASA DEGLI SPORTS

CORSO VITTORIO EM.<sup>LE</sup> 70 TELEF. 40.080 TORINO

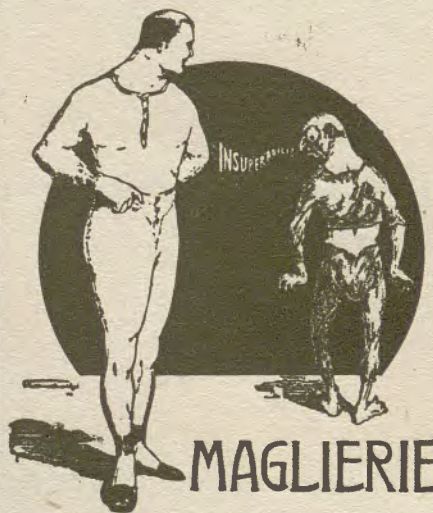
La ditta prescelta per la fornitura dello speciale

## EQUIPAGGIAMENTO ALPINO TIPO

ADOTTATO DALLA SEZIONE DI TORINO DEL

# CLUB ALPINO ITALIANO

## O. RODI & FIGLI



### MAGLIERIE

TORINO - Piazza S. Carlo I.

STRUMENTI TOPOGRAFICI  
OTTICA  
FOTOGRAFIA

MARTINA ISIDORO  
VIA MARIA VITTORIA, 24  
TORINO

SCONTI SPECIALI AI SOCI DEL C. A. I.

Fabbrica Oreficerie

## Alessandro Mussa

Coturno

Via Carlo Alberto, 6

POLVERE  
INSETTICIDA

## MICIDIAL

POLVERE  
INSETTICIDA

**ESTRATTI** - per vermouth liquori e sciroppi - **ESTRATTI**  
ESSENZE -- ERBORISTERIA -- ACQUA DI COLONIA -- PROFUMERIE

Si pregano le Guide di montagna o chiunque disponga  
erbe, fiori, radici, di offrire le loro merci alla Ditta  
**DOMENICO ULRICH - TORINO**  
che acquista qualunque quantitativo ai migliori prezzi

## DOMENICO ULRICH

Corso Re Umberto, 6 - TORINO - angolo Corso Oporto  
Telefono 40-688

CHIEDERE IL CATALOGO